CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

XI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA PUBBLICA

N. 87

(Modalità videoconferenza mista)

LUNEDÌ 19 APRILE 2021

Edizione originale
(Seduta in corso)

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

87.

SEDUTA DI
LUNEDI' 19 APRILE 2021

(Modalità videoconferenza mista)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VINCENZI**
INDI
DEL VICE PRESIDENTE **PORRELLO** *(ore 15,15)*
****

Ufficio di Presidenza
Presidente: Vincenzi Marco
Vicepresidenti: Cangemi Giuseppe Emanuele; Porrello Devid
Consiglieri Segretari: Di Biase Michela; Giannini Daniele; Quadrana Gianluca

Gruppi consiliari
Partito democratico: Pd (c.g. ?); Movimento 5 stelle: M5s (c.g. Marcelli Loreto); Forza Italia: FI (c.g. Simeone Giuseppe); Lega: Lega (c.g. Tripodi Orlando); Fratelli d'Italia: FdI (c.g. Ghera Fabrizio); Lista Civica Zingaretti: LcZ (c.g. Bonafoni Marta); Centro Solidale – Demo.s: CsD (c.g. Ciani Paolo); Energie per l'Italia: EpI (c.g. Capolei Fabio); Liberi e Uguali nel Lazio: LeU (c.g. Ognibene Daniele); +Europa Radicali: +Eu (c.g. Capriccioli Alessandro); Misto: Misto (c.g. Cavallari Enrico).

INDICE

Ordine del giorno

(La seduta inizia alle ore 11,34)

pag.

PRESIDENTE……..1

Appello nominale al fine dell'identificazione certa dei consiglieri regionali (*ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del Disciplinare delle sedute in modalità telematica dell'Aula, delle Commissioni consiliari e degli altri organi interno del Consiglio regionale, approvato con deliberazio0ne dell'Ufficio di Presidenza 27 maggio 2020, n. 62*)

PRESIDENTE……..1

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE……..1

Approvazione processi verbali

PRESIDENTE……..1

Punto 1.
Proposta di deliberazione consiliare n. 59 del 15 febbraio 2021 adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 78 dell'11 febbraio 2021, concernente: Approvazione del Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)

PRESIDENTE……..1

Ordine dei lavori

PRESIDENTE……..1

Relazione

PRESIDENTE……..1
VALERIANI, *Assessore*……..1

Questioni pregiudiziali e sospensive

PRESIDENTE……7,8,9
GHERA *(FdI)*……..7

Ordine dei lavori

PRESIDENTE……..10
RIGHINI *(FdI)*……10

Discussione questioni pregiudiziali e sospensive

PRESIDENTE……...10,12
RIGHINI *(FdI)*……..……11
LEONORI *(Pd)*……12
SIMEONE *(FI)*……..……12
TRIPODI *(Lega)*……12
PALOZZI *(Misto)*……..13

Ordine dei lavori

PRESIDENTE……14
GHERA *(FdI)*……..14

Votazione questioni pregiudiziali

PRESIDENTE……..14,15
TRIPODI *(Lega)*……....14
CIACCIARELLI *(Lega)*……14
SIMEONE *(FI)*……...15
GHERA *(FdI)*……15
GIANNINI *(Lega)*……..15
CANGEMI *(Lega)*……15
DE PAOLIS *(LcZ)*……15

Votazione questioni sospensive

PRESIDENTE……15
GHERA *(FdI)*……16
TRIPODI *(Lega)*……16
CIACCIARELLI *(Lega)*……16
MASELLI *(FdI)*……16
GIANNINI *(Lega)*……16
CANGEMI *(Lega)*……16
PANUNZI *(Pd)*……..16
DE PAOLIS *(LcZ)*……..16

Discussione generale

PRESIDENTE……16,17,23,25,27
TRIPODI *(Lega)*……16
CIACCIARELLI *(Lega)*……19
CACCIATORE *(Misto)*……..20
SIMEONE *(FI)*……...23
TIDEI *(Misto)*……25

(La seduta è sospesa alle ore 13,53 e riprende alle ore 15,15)

PRESIDENTE……28,29,33,37
PERNARELLA *(M5s)*……28
CORROTTI *(Lega)*……29
GIANNINI *(Lega)*……..30
CARTAGINESE *(Lega)*……32
RIGHINI *(FdI)*……33
GHERA *(FdI)*……37
MASELLI *(FdI)*……
PATANE' *(Pd)*……

La seduta inizia alle ore 11,34

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VINCENZI

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti.

Appello nominale al fine dell'identificazione certa dei Consiglieri regionali (ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del Disciplinare per le sedute in modalità telematica dell'Aula, delle Commissioni consiliari e degli altri organi interni del Consiglio regionale, approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 27 maggio 2020, n. 62)

PRESIDENTE. Iniziamo con l'appello.
Invito il consigliere segretario Quadrana a effettuare l'appello.

(Segue l'appello nominale dei Consiglieri)

Ringrazio il consigliere segretario Quadrana.

*****

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del Regolamento dei lavori del Consiglio regionale, che sono stati presentati i seguenti atti:

- Interrogazioni a risposta scritta: dal n. 1087 al n. 1097;

- Interrogazioni a risposta immediata: dal n. 583 al n. 586;

- Mozioni: dal n. 482 al n. 488.

La consigliera Laura Cartaginese ha sottoscritto la proposta di legge regionale n. 232.

*****

Approvazione processi verbali

PRESIDENTE. Sono stati trasmessi, per l'approvazione da parte del Consiglio regionale, i processi verbali concernenti le sedute n. 63 del 28 luglio 2020, n. 64 del 6 agosto 2020, n. 65 del 9 settembre 2020 e n. 66 del 10 settembre 2020.
Se non vi sono obiezioni, i processi verbali si intendono approvati.

(Sono approvati)

*****

Punto 1.
Proposta di deliberazione consiliare n. 59 del 15 febbraio 2021, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 78 dell'11 febbraio 2021, concernente: Approvazione del Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 1, reca: Proposta di deliberazione consiliare n. 59 del 15 febbraio 2021, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 78 dell'11 febbraio 2021, concernente: Approvazione del Piano territoriale paesistico regionale (PTPR).

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Due comunicazioni. Sono in distribuzione il parere del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), Distribuzione D/01, e n. 9 subemendamenti, distribuzione D/02. Questi subemendamenti, però, sono dichiarati inammissibili.

Relazione

PRESIDENTE. Diamo la parola all'assessore Valeriani per la presentazione della Pdc.
Ha chiesto di parlare l'assessore Valeriani. Ne ha facoltà.

VALERIANI, *Assessore*. Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti i Consiglieri.
È per la seconda volta che in questa legislatura siamo chiamati ad affrontare un tema molto importante, il Piano territoriale paesistico regionale, meglio conosciuto con l'acronimo PTPR. Si tratta, com'è abbastanza noto a tutti, di uno scoglio molto importante,

di un grande obiettivo di questa legislatura, ma io dico di questa Istituzione, che da molto tempo prova a risolvere questo tema complesso, che riguarda la tutela paesaggistica del nostro territorio, che consente ai Comuni di fare correttamente le loro pianificazioni.

Spesso facciamo confusione e trasformiamo questo in un argomento di natura urbanistica, ma non è così: il tema urbanistico, com'è noto, appartiene interamente ai Comuni, ma comunque questo tema della tutela del paesaggio è un elemento fondamentale per avere, da un lato la tutela, dall'altro l'elemento di certezza, che serve agli operatori, agli amministratori per poter pianificare lo sviluppo del loro territorio.

Credo che questa legislatura (quando parlo di questa legislatura, parlo di tutte le forze politiche presenti in questa legislatura) debba rivendicare il coraggio con cui si è voluto dopo tanti anni affrontare questa vicenda. Prima di questa legislatura (parlo dal 1998 ad oggi, da quando, con l'introduzione della legge n. 24 del 1998, si è dato avvio al percorso di approvazione di un unico strumento di tutela paesaggistica del nostro territorio) di questa materia si è tanto chiacchierato, per ben cinque legislature si è molto dibattuto del tema della tutela del paesaggio e dell'approvazione del PTPR, ma realtà fino a questa legislatura che è in corso mai nessuno ha avuto il coraggio di affrontare di petto questa questione.

Di questo sono molto soddisfatto, credo che, al di là di come ciascuna forza politica nella discussione, da due anni a questa parte, si è collocata rispetto al testo che approvammo nel 2019 e alla discussione che stiamo per affrontare questa mattina, tutti abbiano dimostrato la stessa, identica sensibilità nel voler affrontare questo tema. Lo dico perché secondo me è corretto attribuire a tutte le forze politiche presenti in quest'Aula la stessa volontà di affrontare una volta per tutte questo problema.

Approvare un PTPR significa dare una risposta molto forte al nostro sistema economico, al nostro sistema degli Enti locali, perché senza l'approvazione del PTPR, com'è noto (non voglio annoiare troppo con argomenti ascoltati molte volte, però è doveroso ripercorrere alcune cose), senza l'approvazione di un unico strumento di tutela paesaggistica, come prevede la legge n. 24 del 1998, sappiamo molto bene che questo nostro sistema territoriale vive un sistema quasi a giungla, un intreccio inestricabile tra molteplici piani di tutela paesaggistica, che dal 1998 ad oggi sono stati introdotti. Mi riferisco ai Piani provinciali, i cosiddetti PTP, e al Piano adottato, che dal 2007 ha operato il sistema di adozione nel nostro ordinamento, mai approvato dal Consiglio regionale. Ma questo che cosa ha prodotto? Ha prodotto una situazione veramente complicata. Chi ha fatto il Sindaco, chi ha fatto l'Assessore, chi ha fatto l'amministratore locale lo sa molto bene, ogni volta che si è dovuta interpellare la paesaggistica per avere un via libera, un parere rispetto a un'iniziativa di qualsiasi natura, spesso questi Piani, che si sovrappongono l'uno con gli altri, hanno determinato un caos di interpretazione e anche, mi permetto di dire, una discrezionalità inaccettabile, ed è il motivo per cui, secondo me, va approvato un unico strumento di tutela, per cui spesso le previsioni dei PTP o del Piano adottato in alcuni casi che fossero le più restrittive erano quelle che hanno sempre prevalso.

Quindi, per tutte queste ragioni, soprattutto per questa, io penso che sia importante arrivare a un punto di conclusione di questa vicenda, che va avanti appunto dal 1998, e chiudere anche la stagione del Piano adottato, quello del 2007, che non è stato mai trasformato in una legge del nostro ordinamento ma, come sapete molto bene, era un Piano che in regime di adozione veniva prorogato ogni anno, ogni anno alla sua scadenza naturale, la prima quindicina di febbraio, andava rinnovato, altrimenti sarebbe decaduto.

Perché siamo qui oggi per l'ennesima volta? Ovviamente, non scopro un mistero. C'è stata la sentenza della Corte costituzionale a novembre del 2020, che ha dichiarato decaduto il Piano approvato da questo Consiglio nell'agosto del 2019.

La questione che è stata al centro della sentenza della Corte è la mancata copianificazione con il MiBACT. Voi sapete

che l'ordinamento nel tempo è cambiato e dal 2004, dal momento dell'adozione del Codice Urbani nel 2004 c'è un obbligo delle Regioni di pianificare questo strumento di tutela paesaggistica con il MiBACT.

Non credo che noi abbiamo fatto un percorso sbagliato, lo dico con molta chiarezza, perché questo tema della sovrapposizione tra competenze statali e competenze regionali è un problema di natura politica, che credo che oltre qui, anche in una discussione più nazionale, debba essere ripreso.

Sulla carta le Regioni hanno una competenza sulla tutela paesaggistica. L'ordinamento vigente, il Codice dice che sono i Consigli regionali a dover approvare questo strumento di tutela paesaggistica, ma il dispositivo della sentenza, che ovviamente si può commentare, ma non si può mettere in discussione, tant'è vero che noi ci adeguiamo, dice, con molta più nettezza e forza, che la copianificazione è sì un principio intoccabile, ma è una pianificazione sostanzialmente univoca, non è biunivoca o meglio il Consiglio regionale, un organismo democraticamente eletto, che rappresenta, attraverso i propri Consiglieri regionali, la volontà popolare, non ha la titolarità di metter mano a questo strumento se questo va a modificare un'intesa precedentemente aggiunta.

Questo è un elemento da discutere. Io penso che sia un elemento non corretto e credo che sia doveroso riprendere fuori da qui questa discussione, perché, a mio parere, ma questa è un'opinione che io ho sempre rappresentato in tutti i momenti in cui si è discusso di questo argomento, penso che sarebbe più corretto che questa competenza fosse ripresa interamente dallo Stato, perché, altrimenti, veramente è complicato.

Una delle argomentazioni più evidenti a sostegno di questa tesi è che in quasi tutte le Regioni i Piani paesistici non si approvano, non si approvano per questo motivo, perché è difficile non considerare un organismo elettivo nelle condizioni e nelle prerogative minime di poter o non poter modificare un testo normativo.

Noi siamo qui, dopo il pronunciamento della Corte, perché ovviamente ci dobbiamo adeguare. Dobbiamo chiudere questa stagione di conflitto con il Ministero, con il MiBACT e dobbiamo chiudere il percorso nel modo migliore possibile. Io ricordo, anche perché è stata un'indicazione chiara sia nell'agosto del 2019, quando abbiamo approvato il PTPR, sia successivamente con atti di Consiglio, che la Giunta ha già due volte raggiunto un'intesa con il MiBAC. Abbiamo dovuto riapprovare in Giunta un nuovo testo, che non era quello precedentemente deliberato nel febbraio del 2020, la PdC 50, che era stata inviata al Consiglio per il suo esame. Si è ritenuto pericoloso procedere con la PdC 50 perché, essendo legata al PTPR che era stato fatto decadere dalla Corte costituzionale, avremmo corso il rischio di impegnare il Consiglio su un atto che poteva essere rimesso in discussione. Per questo siamo qui oggi con un nuovo testo, ma che sostanzialmente ricalca esattamente la stessa intesa, per evitare che possa avere problemi.

Il tema che voglio introdurre con molta chiarezza, però, è anche un altro. La mia idea, l'idea della Giunta è chiara. Il percorso che abbiamo seguito consapevolmente tutti quanti è stato quello di verificare la possibilità – non toccando i paesaggi, non toccando i vincoli; toccando in alcuni casi le norme tecniche di attuazione – di provare a trovare una mediazione tra gli interessi economici, le preoccupazioni degli amministratori, le preoccupazioni degli ambientalisti. Quindi, c'è stato un lavoro che rivendico come un lavoro utile, che ha chiamato alla discussione *stakeholder*, molti soggetti che sono stati auditi nella Commissione competente. Abbiamo approvato un PTPR che era diverso rispetto all'intesa del 2013. Diverso nelle norme. Poi c'è chi ci si è ritrovato di più e chi ci si è ritrovato di meno. Ricordo a me stesso, ma lo ricordo a tutti quanti, che il PTPR con cui siamo entrati in discussione nel 2018 in questa Legislatura era un PTPR che sostanzialmente lasciava scontenti un po' tutti. Ed era il motivo per cui, forse, insieme ad altre motivazioni, non era mai stato portato in Aula. Era considerato troppo rigido da parte di alcune forze economiche ed era considerato troppo flessibile, invece, da chi

aveva maggiormente a cuore le sorti della tutela del paesaggio.

Oggi, dopo aver portato questa discussione al massimo livello possibile, perché tutto ci si può rimproverare, ma non di non aver avuto il coraggio di rivendicare la titolarità, il diritto di un Consiglio regionale di modificare, anche in parte, alcune norme, alcune previsioni di utilizzo del territorio, a seconda dei paesaggi e dei vincoli che venivano indicati in questa o quella porzione del territorio, dopo la sentenza della Corte non c'è più spazio di mediazione. Lo dico con molta nettezza, perché questo è stato un tema discusso anche dentro le Capigruppo. Sono stato chiamato a relazionare circa il percorso che stavamo seguendo dopo la sentenza della Corte. È la stessa cosa che ho ribadito nella Commissione competente quando si è deliberato di rimandare all'Aula questo testo: non è più modificabile, perché la sostanza di questa vicenda ci dice che, se noi dovessimo toccare di nuovo un testo su cui per la seconda volta è stata raggiunta un'intesa tra la Giunta e il MiBACT, si dovrebbe ricominciare daccapo. E questo sarebbe un danno di gran lunga peggiore rispetto ai benefici che qualcuno può immaginare di apportare.

Voglio aggiungere un altro elemento, per conoscenza di tutti, anche per affrontare al meglio questa discussione impegnativa in Aula. Sono vent'anni – non due mesi – che va avanti un rapporto di copianificazione e di verifica tra il MiBACT e le nostre Direzioni competenti. Qui oggi c'è l'architetto Manetti in rappresentanza della Direzione che dirige. Sono quasi vent'anni che va avanti un tavolo di copianificazione e di verifica puntuale tra noi e il Ministero. Dopo vent'anni, sono trascorse cinque Legislature in cui questo tema è stato affrontato, non si è raggiunto un punto più avanzato del Piano paesistico. Il Ministero su tantissime cose non ha mutato il proprio punto di vista. Il Lazio ha tentato di aprire una strada, ma si è dimostrata una strada chiusa. Ribadisco: questo è uno dei motivi per cui in Italia, tranne pochissime eccezioni, i Piani paesistici non vengono approvati.

Che cosa ha prodotto questa sentenza? Ed è il motivo per cui, a mio parere, bisogna fare in fretta: ha prodotto, con la decadenza del PTPR approvato, il meccanismo delle norme di salvaguardia. Del resto, l'articolo 21 della legge n. 24 del 1998 è molto chiara: in tutte le porzioni di territorio in cui ci sono dei vincoli, scattando questo articolo 21, è possibile semplicemente fare ordinaria e straordinaria manutenzione. Quindi, è tutto fermo, tranne questo tipo di interventi. E io penso che questo elemento non ce lo possiamo più permettere. È un elemento troppo pericoloso in una fase economica delicata come quella che stiamo attraversando. Quindi, io credo che, per senso di responsabilità, partendo ciascuno dal proprio legittimo punto di vista, non si possa che prendere atto di un percorso travagliato e accidentato. A questo punto abbiamo il dovere, a mio giudizio, di chiudere questa vicenda del Piano paesistico, per poterci dedicare ad altro.

Noi ci siamo presi due mesi di tempo in più. Anche qua, ricordo a tutti di aver informato tutto il Consiglio e i Capigruppo, nelle varie sedute in cui sono stato audito, per spiegare qual era il lavoro che stavamo tentando ulteriormente di realizzare, di fare. Cioè, dopo la sentenza della Corte comunque abbiamo avuto la testardaggine di chiedere al MiBACT un confronto ulteriore, perché avremmo voluto salvare o, comunque, mitigare alcune posizioni del MiBACT e salvare alcune cose che erano state approvate dal Consiglio regionale nell'agosto 2019 e che io penso fossero e sono giuste, come l'articolo 62 e l'articolo 63 del vecchio Piano, che dicevano una cosa molto semplice, ovverosia salvaguardare e far salvi tutti i piani attuativi e tutti gli strumenti urbanistici approvati precedentemente all'approvazione del PTPR perché conformi con i PTP e in quanto i PTP conformi e coerenti con il PTPR venivano fatti salvi. Ovviamente, il punto di vista del Ministero non è stato questo. C'è stato bisogno di tantissime riunioni, ma alla fine la soluzione che è stata proposta era peggiorativa rispetto all'intesa che avevamo raggiunto a febbraio scorso. Quindi, questo è il motivo per cui siamo arrivati oggi, dopo novembre, all'approvazione o alla proposta di approvazione del testo, perché abbiamo

tentato ulteriormente questo approfondimento con il MiBACT, su un punto specifico, che era quello che era stato segnalato come più importante da tutte le forze politiche.

Quali sono le motivazioni per cui, a mio parere, oggi è necessario, partendo anche da posizioni diverse… Ho visto che ci sono anche forze politiche che hanno presentato pregiudiziali, sospensive o emendamenti, ma io ho ribadito che questo testo non si può toccare. Il Consiglio o lo respinge, cosa lecita nella sua sovranità, o lo approva. Non è possibile continuare ancora questo meccanismo, dopo la sentenza della Corte, di modifica unilaterale del Consiglio, perché altrimenti si azzererebbe tutto e si ricomincerebbe daccapo e manterremmo il nostro sistema normativo con un *vulnus* molto preoccupante. Approvare il PTPR significa semplificare, perché con questa approvazione ovviamente decadrebbero tutti i piani che vanno in conflitto l'uno con l'altro, e anche accelerare una ripresa del sistema produttivo con il 110 per cento, che comunque sta cercando di rimettere in moto tutto un comparto.

Ho sentito anche da parte di Consiglieri e di molte associazioni, che ovviamente in modo legittimo rappresentano preoccupazioni, obiezioni su quello che stiamo per approvare o che stiamo cominciando a discutere per poi approvarlo quando arriverà il momento, ma francamente non ho sentito nessuna obiezione entrare nel merito di una questione tecnica. Quelle mediazioni che ora qualcuno ci chiede sono quelle che abbiamo già fatto, sono quelle per cui eravamo tutti soddisfatti di aver approvato quel Piano. Quelle mediazioni che qualcuno ancora ci chiede oggi, dopo il pronunciamento della Corte, sono inammissibili. Se, per esempio, avessimo prorogato il Piano del 2007 per avviare di nuovo una cabina di confronto con il MiBACT, perché è una delle ipotesi che sono circolate, vi debbo dire con franchezza quale sarebbe stata la risposta del Ministero: avrebbe impugnato anche quell'atto. D'altronde, dopo il pronunciamento della Corte, l'unica cosa che il MiBACT si aspetta è l'approvazione del PTPR, su cui si è sottoscritta l'intesa qualche mese fa. Quindi, qualsiasi cosa diversa da questa significherebbe impugnativa di fronte alla Corte per l'ennesima volta, quindi il bivio è molto netto, o si approva questo testo, che comunque penso sia molto migliorato (adesso vi spiegherò perché), oppure lo si respinge e si ricomincia daccapo.

Cosa stiamo per approvare, qual è la differenza rispetto al PTPR precedente, qual è la novità di questa intesa? Intanto un elemento di rassicurazione per tutti, perché questo è stato un argomento ad agosto del 2019 molto dibattuto, soprattutto da alcune forze politiche, se su quel percorso che stavamo per portare a compimento vi fosse il totale convergere anche del MiBACT. Ovviamente, avendo scelto legittimamente il Consiglio due anni fa una strada diversa, noi rivendicavamo la copianificazione, perché comunque c'era la copianificazione, non stavamo cambiando nulla rispetto ai vincoli ai paesaggi, ma sul modificare delle norme il Ministero non ci aveva dato un via libera preventivo.

In questo caso il testo che noi andiamo ad approvare è un testo su cui c'è la totale rispondenza tra i nostri impegni, che ci siamo incaricati di sottoscrivere per conto della Regione, e il MiBACT, che si riconosce in questo testo, quindi c'è la totale sintonia da parte dei due Enti che sono entrati in conflitto nei mesi scorsi. Dopo l'approvazione di questo atto, dopo che il Consiglio si sarà espresso, mi auguro positivamente, ci sarà in modo formale la firma del Ministro dei Beni culturali e del Presidente della Regione, che chiuderà definitivamente questa pagina.

Cos'è cambiato rispetto a prima? Vorrei che si valorizzasse quello che vi sto per dire, perché secondo me è giusto difendere posizioni di bandiera, però è anche corretto riconoscere i cambiamenti, se ci sono stati, e io penso che cambiamenti sostanziali ci siano stati, anzi penso che se li avessimo strappati prima, probabilmente la storia sarebbe andata in altro modo e non avremmo dovuto fare alcune forzature.

Innanzitutto si elimina un'ambiguità importante di un piano che, fino a quello che sottoponiamo oggi, si ipotizzava vincolante e che agisce su tutto il territorio regionale. Con questo piano, invece, si esplicita molto più

correttamente che i vincoli sono l'unico ambito di azione del PTPR, dove non ci sono vincoli il PTPR non rompe le scatole, per essere chiari, e questo è un elemento molto importante, perché chi ha fatto il Sindaco o l'amministratore sa bene quanto spesso aleggi questo tema della conformità al Piano paesaggistico anche quando abbiamo zone di espansione su cui non ci sono vincoli, non ci sono tutele.

Questo quindi è un elemento molto importante, chiarisce in modo molto più netto che, una volta approvato questo PTPR, saranno immediatamente ritenuti decaduti tutti i piani in conflitto, con cui abbiamo convissuto in questi anni, dal 1998 ad oggi, i trentatré piani, i famosi PTP più piano adottato, elemento che è stato raggiunto grazie a un'ennesima, faticosissima trattativa tra noi e il Ministero, ma soprattutto abbiamo strappato l'aggiornamento della cartografia. Quante volte in quest'Aula e nella Commissione competente si è dibattuto su questo tema, era inaccettabile, era inconcepibile che noi approvassimo un piano di tutela paesaggistico la cui cartografia era quella del 1998. Nel frattempo il territorio era cambiato, era stravolto, in alcuni casi avevamo conclamati degli abusi edilizi a carico dello Stato, cioè noi avevamo una tutela paesaggistica di molte aree del nostro territorio a vincolo totale o parziale, dove nel frattempo erano sorte caserme, ospedali, tribunali, quindi lo Stato si era reso responsabile di veri e propri abusi edilizi. Questo perché ovviamente la cartografia del 1998 non rispondeva più alle trasformazioni del territorio, nel frattempo il Lazio e tutte le nostre Province sono cambiati nella loro trasformazione progressiva.

Oggi, quindi, aver portato a casa la disponibilità, che è contenuta nella delibera, dell'aggiornamento cartografico, che sarà l'ultimo disponibile, quello del 2014, secondo me è molto importante, perché l'80 per cento delle 22.000 osservazioni prodotte sul piano era incentrato su questa anomalia cartografica, l'80 per cento delle osservazioni dei Comuni e dei privati erano state redatte perché c'era una cartografia antica, datata, superata. Oggi questo argomento è stato risolto.

Un altro argomento importante per approvare il PTPR è che tutte le osservazioni che erano state istruite in sede di tavolo congiunto tra la Direzione e il MiBACT, quelle ritenute accoglibili, dopo tanti, tanti anni, vengono a questo punto sanate. Stiamo parlando di 445 osservazioni che daranno a molti Comuni e a qualche soggetto privato quello che si aspettano dopo tanti anni.

Questo PTPR ha al proprio interno anche procedure più semplici per rettifiche o modifiche degli uffici su meri errori materiali, cosa che prima non era possibile. Il Piano, inoltre, riconosce la multifunzionalità nelle aree agricole, mentre per le coste marine e dei laghi è stato introdotto l'indice di edificabilità territoriale, che consente alle strutture connesse con gli stabilimenti balneari le deroghe per le opere pubbliche.

Il PTPR che stiamo per affrontare, per approvare, esclude le autorizzazioni paesaggistiche negli interventi volti al recupero e alla riqualificazione di aree compromesse o degradate nelle opere di bonifica e nel ripristino ambientale, nei lavori di completamento e adeguamento dei servizi di urbanizzazione primaria e secondaria. Prima non c'erano tutte queste cose che vi ho elencato, adesso ci sono. Ovviamente, una volta approvato questo testo, i Comuni, come prevede la legge nazionale, avranno due anni per adeguarsi a questa previsione del Piano.

Ho finito Presidente. Credo che sia giusto sottolineare di nuovo quanto sia importante questo passaggio, anche per la fase storica che stiamo vivendo, con la fragilità del nostro sistema economico compromesso dalle note vicende pandemiche. Quindi, è importante, a mio giudizio, dare questa risposta di forza e di determinazione.

Con il PTPR si dà, appunto, una risposta in termini di trasparenza, perché, ve lo ribadisco, quando qualche funzionario pubblico, qualche ufficio comunale, si deve interrogare su 33 strumenti vigenti contemporaneamente, spesso si consegna un potere sbagliato nelle mani di qualcuno. Avere un solo strumento di pianificazione e di tutela del paesaggio, secondo me, è molto, molto più importante.

Da ultimo, ed è una delle motivazioni più importanti che tutti quanti abbiamo

condiviso, tutti, tutte le forze politiche hanno condiviso questo argomento per fare in fretta il PTPR: approvando questo Piano paesaggistico, scattano le semplificazioni. Che cosa vuol dire? Vuol dire semplicemente che tutte le iniziative di ordinaria e straordinaria manutenzione, di demolizione e ricostruzione, che hanno necessità di autorizzazioni paesaggistiche, nel momento in cui queste iniziative sono conformi e coerenti al PTPR, saranno rilasciate direttamente dai Comuni, insieme ai permessi a costruire.

Si tratta di una cosa importantissima per il sistema economico, significa abbattere di gran lunga i tempi di attesa e di pronunciamento ministeriale e della nostra Direzione. Si tratta di un meccanismo di accelerazione che in un momento come questo può essere semplicemente molto ben accolto.

Spero di aver dato un inquadramento generale a quello che stiamo per approvare. D'altronde, la formulazione della delibera, come è strutturata, gli allegati e le tavole, queste sono cose che abbiamo imparato a conoscere. Ci sono talmente tanti documenti allegati a questo strumento che è di per sé complicatissimo nella sua lettura, ma tutti sanno che solo su una parte, ovviamente, come nel passato, in via teorica, era possibile pronunciarsi, ovvero sulle norme tecniche di attuazione, visto che i vincoli assolutamente non si possono toccare. Tuttavia, avendo ricostruito il percorso che è stato necessario per arrivare fin qui, ribadisco il fatto che, ovviamente, per la Giunta, questo testo è immodificabile, perché questo significherebbe ricominciare da capo e in un momento come questo, ovviamente, non ce lo possiamo e non ce lo vogliamo permettere.

(segue t. 2)

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Questioni pregiudiziali e sospensive

PRESIDENTE. Prima della discussione generale, informo l'Aula che sono in distribuzione, presentati dal Gruppo di Fratelli d'Italia, il fascicolo D0/3, che riguarda tre questioni pregiudiziali, e il fascicolo D0/4, che sono due richieste di sospensiva.

A un'unica votazione per le pregiudiziali e a un'altra unica votazione per la sospensiva si arriva con una discussione generale di tutte e cinque le proposte, con interventi di cinque minuti a Gruppo.

Naturalmente, diamo la parola al Gruppo di Fratelli d'Italia, ossia il Gruppo che ha presentato le pregiudiziali e le sospensive.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ghera. Ne ha facoltà.

GHERA *(FdI)*. Veramente, da Regolamento, intervengono i sottoscrittori e poi si procede con cinque minuti a Gruppo. Questo è previsto. Presidente, è giusto? È confermato? I presentatori possono intervenire e poi c'è un intervento per Gruppo.

PRESIDENTE. Il presentatore e poi ogni Gruppo cinque minuti.

GHERA *(FdI)*. Nel Regolamento c'è scritto "i presentatori".

PRESIDENTE. Il presentatore.

GHERA *(FdI)*. Non è specificato.

PRESIDENTE. Intanto faccia l'intervento.

GHERA *(FdI)*. Intanto intervengo per il Gruppo. Comunque, riteniamo sia fondamentale. È scritto "i firmatari". Quindi, chi firma. Se, ad esempio, avessero firmato fuori dall'intervento il collega Tripodi o il collega Ciacciarelli, che non sono di Fratelli d'Italia, probabilmente sarebbero comunque intervenuti come presentatori. Ritengo che sia questa l'interpretazione più corretta. Quindi, la possibilità, ovviamente di quelli che ne faranno richiesta, ci mancherebbe...

PRESIDENTE. Consigliere Ghera, aspetti un attimo.

Se lei va a pagina 181, all'articolo 29, della pubblicazione redatta a cura del Consiglio regionale, troverà la nota 503, a piè di pagina, che recita: "Anche se la richiesta è sottoscritta da tre Presidenti di Gruppo, è

ammessa l'illustrazione della pregiudiziale esclusivamente da parte di uno solo dei firmatari. Vedi resoconto stenografico n. 47 della riunione del 22 ottobre 2015".

Quindi, un presentatore e poi un intervento a Gruppo. Grazie.

Adesso può intervenire. Prego, consigliere Ghera.

GHERA *(FdI)*. Presidente, però quello non è il caso di specie. Non ci sono tre Capigruppo. Ci sono degli appartenenti allo stesso Gruppo. Quindi, ritengo...

PRESIDENTE. Consigliere Ghera, faccia l'intervento di presentazione.

GHERA *(FdI)*. L'intervento, ovviamente, lo faccio, però sono due temi diversi. Chiederei un approfondimento. Non ci sono tre Capigruppo che firmano tre atti diversi. Ci sono dei firmatari e un caso specifico non assimilabile a quello di cui lei ha parlato. Quindi, sono due tematiche...

PRESIDENTE. Guardi, più che "assimilabile"... Nel caso fossero stati tre Presidenti di Gruppo, sempre uno avrebbe parlato. Mi pare ancora più pertinente il fatto che siano cinque Consiglieri, sei Consiglieri dello stesso Gruppo. Quindi, parla un solo presentatore. Se valeva per tre Presidenti di Gruppo, a maggior ragione vale per cinque sottoscrittori dello stesso Gruppo.

GHERA *(FdI)*. Comunque, il caso specifico non è normale. Evidentemente c'era stato un precedente che parlava di quei tre Presidenti di Gruppo. Però, tendenzialmente...

PRESIDENTE. Capisco che lei, consigliere Ghera, voglia ribaltare anche la prassi codificata nei testi del Consiglio, però faccia l'intervento di presentazione.

GHERA *(FdI)*. Si parla dei sottoscrittori, comunque, per quanto riguarda le questioni pregiudiziali e sospensive. I sottoscrittori sono quelli che firmano e sottoscrivono. Nel caso specifico, sono tutti appartenenti al Gruppo di Fratelli d'Italia.

Sul tema delle pregiudiziali abbiamo ascoltato l'intervento dell'assessore Valeriani, e su questo, ovviamente, bisogna inserire dei ragionamenti più ampi. Noi francamente non condividiamo la positività dell'intervento e quello che ha detto l'Assessore, nello specifico perché abbiamo rilevato sulle questioni pregiudiziali almeno tre *vulnus*, tre problematiche che riteniamo importanti e da far notare all'Aula e alla Giunta. *In primis* quello che riguarda l'Allegato 0/0, il tema che questo allegato non è stato mai sottoposto preventivamente alla possibilità di esame del Consiglio regionale. È una delega che viene fatta esclusivamente dalla Giunta. Secondo noi, si crea un grave pregiudizio per quanto riguarda la possibilità del Consiglio regionale di potersi autodeterminare, perché di fatto si delega alla Giunta con un atto differente, perché la delibera delega direttamente la Giunta e non consente di poter attivare questo tipo di procedura. Il tema più corretto, che riguarda anche la seconda pregiudiziale, è quello che parla del documento che dovrebbe emergere dalla possibilità di approvare il Piano. Quando il Consiglio regionale di fatto non può determinarsi sulla clausola di cui si parla, si crea una problematica dal punto di vista legislativo molto importante, perché di fatto il Consiglio regionale viene totalmente esautorato per quanto riguarda questo tipo di procedura. Viene fatta una trattativa, come è stata fatta, tra la Giunta regionale e il Ministero competente, ovverosia i Beni culturali, senza che il Consiglio regionale possa o potesse in qualche modo argomentare. La procedura più corretta sarebbe stata quella di poter esaminare il documento e determinarlo in Consiglio regionale, dare gli indirizzi effettivi alla Giunta, poi la Giunta avrebbe dovuto andare a colloquiare con il Ministero competente. Questo non è stato fatto. Al contrario, è stato portato un documento direttamente dalla Giunta al Ministero, con un dialogo che evidentemente non è andato bene, è andato male e si è rivelato difficile e sterile, poi questo ha prodotto un documento approvato dal Consiglio regionale con alcune modifiche, che sono state rigettate dal Ministero, ovviamente tramite l'appello e la sentenza, e oggi ci troviamo qui a dover

discutere nuovamente di questo, con l'impossibilità del Consiglio regionale di determinare una scelta efficace.

È evidente, quindi, che verso il Consiglio regionale si sta commettendo quello che noi riteniamo un gravissimo abuso e una impossibilità di entrare nel merito. Presidente, lei, che dovrebbe – credo – essere il primo a voler tutelare tutti noi, il Consiglio regionale e i cittadini del Lazio, dovrebbe essere il primo a cogliere di buon occhio questo tipo di relazione e questione pregiudiziale, perché abbiamo già verificato che ci sono due situazioni che riguardano il rapporto tra la Giunta e il Consiglio regionale, che sono due cose diverse e separate. Oggi, di fatto, l'Assessore pone quasi un vincolo di inemendabilità, che non esiste, non può essere consentito, perché ogni documento della Giunta, anche se concordato con il Ministero, può e deve essere emendabile e, secondo noi, quello che riteniamo migliorabile.

L'ulteriore pregiudiziale riguarda la situazione cartografica. L'aggiornamento è stato fatto con il "Volo 2014", ma sappiamo appunto che il territorio evolve, ci sono degli interventi, per cui sarebbe opportuno, secondo noi, verificare la possibilità di prendere in considerazione anche le risultanze del "Volo 2020", che potrebbero portare a un aggiornamento più efficace e più vicino a quello che è previsto nei tempi per adeguare quanto descritto all'articolo 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Abbiamo, quindi, una situazione in cui andiamo a descrivere le difficoltà del rapporto tra quello che ha fatto la Giunta, che secondo noi non è stato dal punto di vista amministrativo adeguato, perché di fatto il Consiglio regionale non ha potuto determinarsi, se non a posteriori e a valle, in un primo momento con la difficoltà dell'atto che è stato poi impugnato, perché chiaramente c'è stato un ragionamento tra Giunta e Ministero, poi è stato informato il Consiglio. Quindi, c'è una prima situazione di impossibilità di lavoro da parte dei Consiglieri regionali. Del resto, se non possiamo emendare un documento, un qualcosa che è stato partorito dalla Giunta e dal Ministero, questo produce una difficoltà… Presidente, mi scusi, è difficile parlare se ho gli interventi dei colleghi che stanno…

PRESIDENTE. Sì. Comunque, la invito a concludere. Grazie.

GHERA *(FdI)*. Vado verso le conclusioni.

In più, crediamo che, oltre a quello che si diceva del tema del Ministero e del Consiglio regionale inerente al fatto che la Giunta non ha avuto degli indirizzi precisi dal Consiglio regionale, noi abbiamo avuto un documento che non conoscevamo e che è stato discusso ed elaborato esclusivamente dalla Giunta. Quindi, secondo noi già questo dà la possibilità, in modo pregiudiziale, di chiedere di ritirare il provvedimento, per poi parlare anche della situazione cartografica, che riteniamo comunque non secondaria, perché sappiamo benissimo quanto il territorio possa cambiare per interventi, per autorizzazioni, per quello che viene rilasciato dai Comuni e quello che ne consegue, anche per la prevenzione degli eventuali abusi, perché anche questo è un tema molto importante.

Avere un aggiornamento ad oggi o comunque molto più recente, come quello che è già presente, sarebbe stato sicuramente migliore per tutti noi, oltre che più facile per gli uffici, perché andiamo oggi a ragionare con delle carte che sono delle planimetrie del 2014, oggi siamo nel 2021, quindi un aggiornamento sarebbe stato adeguato.

Per questo noi avevamo presentato una proposta di legge che dava un input diverso per poter avere un tempo maggiore, soprattutto per poter includere il volo del 2020 nei documenti da prendere in considerazione per il Consiglio regionale.

Grazie.

(segue t. 3)

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ad ulteriore chiarimento di quanto dicevamo prima, l'articolo 29 del Regolamento precisa che le pregiudiziali possono essere proposte da un Presidente di

Gruppo, quindi i Consiglieri non sono titolati a presentare le pregiudiziali. Nel caso in cui la pregiudiziale viene presentata a discussione avviata, i Presidenti di Gruppo debbono essere tre. Nel caso che abbiamo citato, la pregiudiziale fu presentata da tre Presidenti perché la discussione era già avviata, e il Consiglio decise che fosse soltanto uno dei tre Presidenti ad illustrare la pregiudiziale.

Mi pare evidente che, il essendo titolato a presentare pregiudiziali il Presidente del Gruppo, i sottoscrittori non vengono cassati dalla firma del documento, però non sono considerati, ai sensi del Regolamento, presentatori, quindi la presentazione è avvenuta dal Presidente del Gruppo di Fratelli d'Italia correttamente, così come prevede il Regolamento.

Adesso apriamo la discussione per la valutazione delle proposte in un'unica discussione generale. Abbiamo cinque minuti a Gruppo (articolo 29, concernente questioni pregiudiziali e sospensive), Consiglieri.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI *(FdI)*. Presidente, ci dobbiamo intendere. A parte che parla di proponenti, poi c'è stata data questa interpretazione che sono i Presidenti dei Gruppi, però questioni pregiudiziali e questioni sospensive sono due questioni, tutte le pregiudiziali in una discussione, tutte le questioni sospensive in un'altra discussione.

Il collega Ghera si è limitato ad illustrare le questioni pregiudiziali, e su questo facciamo la discussione uno per Gruppo e le voteremo singolarmente, dopodiché...

PRESIDENTE. Ascolti, Consigliere, sempre l'articolo 29, al comma 3 – lo leggiamo insieme – recita: "Qualora vengano presentate una o più questioni pregiudiziali e più questioni sospensive, ha luogo un'unica discussione, nella quale può prendere la parola soltanto un consigliere per Gruppo, oltre ai proponenti – inteso il Presidente del Gruppo –. Chiusa la discussione di cui al comma 3, l'Aula decide con un'unica votazione sulle questioni pregiudiziali e successivamente, ove del caso, sulle questioni sospensive, indicando in caso di accoglimento le date della ripresa della discussione".

Il Regolamento mi sembra molto chiaro e quindi possiamo procedere alla discussione sulle pregiudiziali e sulle sospensive. Quindi, chi vuole iscriversi a parlare, prego.

Discussione questioni pregiudiziali e sospensive

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI *(FdI)*. Grazie, Presidente.

Questa logica del "o mangi questa minestra o ti butti dalla finestra", Assessore, non passa. Le questioni che sono state poste in sede di illustrazione sono questioni assolutamente meritevoli di approfondimento, che peraltro non è stato possibile fare in Commissione, e qui mi rivolgo al presidente Vincenzi.

Vede, Presidente, se la Commissione non avesse frettolosamente rinviato all'Aula la discussione perché sembrava che si dovesse procedere il giorno dopo, dovevamo venire in Aula il giorno dopo. Peccato che è trascorsa nel frattempo qualche settimana, credo che si sia superato il mese. Ho dimenticato anche la data in cui frettolosamente la Commissione presieduta dal collega Cacciatore ha rinviato all'Aula il provvedimento.

Queste questioni noi le volevamo porre nelle sedi dove si fa un approfondimento, ovvero la Commissione consiliare. Oggi, invece, siamo costretti a farle qui.

Presidente, noi giudichiamo gravissimo che si stia approvando un PTPR dove le cartografie risalgono al 2014. Noi sappiamo tutti che è una pessima abitudine, quella di alcuni cittadini, quella di edificare liberamente.

Le cartografie su cui andremo a porre una serie di vincoli e di questioni non corrispondono allo stato dei fatti. Esiste una cartografia, un volo del 2020 che poteva essere trasformato in cartografia. Avremmo potuto lavorare su dati certi per effettuare una programmazione degna di questo nome, Rigettare una pregiudiziale su un tema così importante credo che dovrebbe far riflettere i

colleghi. La sospensiva è posta rispetto al fatto che si sta sottoponendo uno schema di accordo tra MiBACT e Regione Lazio. Il Consiglio regionale esprimerà questo parere in virtù di qualcosa che è stato deciso altrove, su cui non c'è stata data la minima possibilità di intervenire. L'Assessore oggi ci dice: "Questo è l'accordo. O si sottoscrive così o niente". Questo francamente io lo trovo ridicolo.

Troviamo inaccettabile questo metodo, dove due tecnici decidono le sorti del governo urbanistico, in particolare urbanistico, di un territorio, di un'intera regione.

Trovo veramente incredibile che l'Assemblea legislativa rinunci in questa maniera alle proprie prerogative. Abbiamo posto una questione pregiudiziale anche rispetto allo schema dell'accordo e all'Allegato 0/0, che sono stati già ampiamente illustrati dal collega Ghera, che risarcirò riducendo il tempo del mio intervento per i minuti che ha preso in più, ma io prego i colleghi perché le questioni pregiudiziali non sono una bocciatura dell'atto, sono la richiesta di un ulteriore approfondimento, cosa che non abbiamo potuto fare in Commissione, rispetto a questioni su cui io vi inviterei a riflettere. Non significa bloccare la procedura, cosa da cui ci guardiamo bene e a tal fine abbiamo anche presentato una proposta di legge che è stata totalmente ignorata dalla maggioranza, è stata totalmente ignorata in Commissione e ne abbiamo chiesto anche una calendarizzazione per poter avere qualche ora da dedicare ad un approfondimento su una proposta di legge che, a nostro avviso, conciliava, coniugava l'esigenza, che anche per noi è importantissima di salvaguardia del territorio e di difesa, quindi, della qualità del territorio della nostra regione, ma che ha l'obiettivo di coniugarlo anche con un'esigenza di crescita e di sviluppo. Lo ricordava l'assessore Valeriani che è un momento difficile. Ecco, il momento difficile, assessore Valeriani, non si affronta così, non si affronta riducendo in questa maniera il compito di un'Assemblea legislativa. Che siamo venuti a fare qua, la ratifica di un atto che non è emendabile? È un aspetto formale a cui Fratelli d'Italia non intende inchinarsi, perché non siamo qui a fare gli scendiletto del Ministero. Noi siamo qui per discutere la programmazione urbanistica e territoriale della Regione Lazio e i *diktat* di qualcuno che ha scritto tre righe per limitare la capacità di decisionali del Consiglio regionale noi non li accettiamo.

Invitiamo, quindi, i colleghi del Consiglio, Presidente, per il suo tramite, ad approfondire queste questioni, ad accogliere le questioni pregiudiziali, che sono questioni serie, su cui tanto poi dovremo tornare inequivocabilmente. Allora, non facciamo la seconda della Corte costituzionale. Noi oggi ve ne stiamo dicendo le questioni su cui i Sindaci, i Comuni, torneranno, i contenziosi a cui tutto questo darà luogo, le questioni irrisolte, la necessità di acquisire ulteriori pareri di gente e di interventi edilizi ed urbanistici che giacciono in questa regione da decenni, che con queste procedure verranno ulteriormente complicati, perché prima che si acquisiranno i pareri su tante questioni che oggi torneranno ad essere oggetto di contenzioso sui territori, noi, quando torneremo qui in Aula, potremo ancora una volta dirvi "ve l'avevamo detto". E ci sono tre pregiudiziali e due questioni sospensive che basterebbe approfondire per fare il bene del territorio, dell'urbanistica, dello sviluppo economico della nostra Regione.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Righini.

Ci sono altre richieste di intervento?

Ha chiesto di parlare la consigliera Leonori. Ne ha facoltà.

LEONORI *(Pd)*. Grazie, Presidente.

Abbiamo letto con attenzione le proposte presentate dai colleghi, ma abbiamo notato che negli aspetti formali che sono stati avanzati non si tiene conto né del percorso che è stato effettuato né delle sentenze che ci sono state. Comunque, si tratta di aspetti che non incidono sulla possibilità di non votare l'atto. Sono questioni che abbiamo già ampiamente discusso.

Tra l'altro, come anche illustrato dall'Assessore, l'intesa che oggi andiamo a votare, anche nella parte della cartografia, fa

grandi passi avanti. Si passa dalla cartografia del 1994 alla cartografia del 2014, è vero, ma la situazione è sicuramente aggiornata e molto rispondente alla situazione attuale.

Oggi, quindi, noi respingiamo la vostra richiesta, sottolineando che l'oggetto dell'intesa è presente nell'atto stesso che oggi votiamo, e vi invitiamo, oggi, a iniziare questo lavoro per dotare in tempi rapidi la nostra Regione di questo provvedimento.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE *(FI)*. Presidente, intanto chiedo – per capire se ho inteso bene – come stiamo organizzando i lavori. Adesso noi stiamo intervenendo sulle questioni sollevate dal Gruppo Fratelli d'Italia circa le pregiudiziali esposte. Abbiamo sospeso la discussione generale, vero?

PRESIDENTE. È preliminare alla discussione generale, certamente.

SIMEONE *(FI)*. Ritengo una cosa, Presidente. Le cose esposte dai colleghi di Fratelli d'Italia credo che questo Consiglio non le possa liquidare così, con un "questo è, non possiamo fare nulla".

Io chiederei una cosa all'Assessore e a lei, Presidente del Consiglio. Non so se sia il caso di sospendere il Consiglio e fare un incontro *ad hoc* su queste tematiche esposte dai colleghi di Fratelli d'Italia, perché sono tematiche importanti.

Sappiamo che, ahimè, purtroppo, noi non possiamo cambiare una virgola, però su questo ci ritorneremo in sede di discussione generale. È una sconfitta di questo Consiglio, ma è una sconfitta della vostra maggioranza su questa materia. Un po' di riflessione in più sulle cose esposte credo si debba fare. Non possiamo liquidare così, sennò sembrerebbe veramente – mi riferisco pure al Capogruppo del PD, della maggioranza – che siamo venuti stamattina qui ad approvare una cosa come una mera formalità. Potevamo pure farlo, evidentemente, con un voto delegato, lasciavamo con procura dal notaio il nostro voto, e lo potevate fare pure voi. Ma non è così. Noi oggi stiamo approvando forse uno dei più importanti atti di questa Regione, che va a incidere su tutti i luoghi di questa Regione. Non possiamo dire: "No. Purtroppo questo è. Noi abbiamo ormai un corridoio così stretto che non possiamo parcheggiare né a destra né a sinistra. Lo dobbiamo percorrere tutto quanto e dobbiamo arrivare alla conclusione del corridoio. Abbiamo approvato il PTPR così come è stato consegnato". Sappiamo tutti che alla fine sarà così, ma facciamo qualche riflessione, cerchiamo di comprendere le ragioni per cui i colleghi di Fratelli d'Italia hanno presentato queste cose, che le ritengo meritevoli di attenzione almeno. Vediamo se, per esempio, con un ordine del giorno finale possiamo eventualmente prendere in considerazione le cose esposte. Non possiamo liquidare così, in maniera molto facile, delle cose così importanti. Noi non è che stiamo approvando il PTPR che riguarda qualche particella di questa regione, noi stiamo approvando il PTPR che riguarderà l'intero territorio regionale, una cosa che non si è mai fatta in questa Regione. Ce ne sarà pure un motivo. Quindi, una maggiore apertura, Presidente. Non liquidiamo la cosa così, altrimenti iniziamo male il Consiglio e finirà peggio, secondo me. Poi ognuno si prende le proprie responsabilità, ci mancherebbe.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Simeone.

Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi. Ne ha facoltà…

(Interruzione del consigliere Palozzi: "Per intervenire, Presidente. Sono Palozzi. Ho alzato la mano un quarto d'ora fa!")

Poi le darò la parola, consigliere Palozzi. Grazie.

Prego, consigliere Tripodi.

TRIPODI *(Lega)*. Grazie, Presidente.

Il collega Pino Simeone ha pienamente ragione, ma io aggiungo che più che morire con le iniziative del PD e della maggioranza di questa Regione Lazio e con questo PTPR muore la politica, muore la politica di ogni territorio. A questo punto, come già sta

facendo il Governo, leviamo di mezzo le Regioni e riattiviamo le Province, perché non hanno più senso di esistere. Il PTPR è un documento importante, centrale, dove dai vostri interventi e da quello che ha detto poc'anzi l'Assessore non c'è margine di intervento, quindi non c'è neanche margine di ascolto a questo punto, tutte le categorie, i Sindaci, le varie associazioni.

Sulla questione pregiudiziale è opportuno fare naturalmente un confronto più dettagliato e più preciso per cercare di capire meglio quello che giustamente vuole mettere in piedi il Gruppo di Fratelli d'Italia, soprattutto legandoci alla questione dell'Allegato 0/0, che oggettivamente circostanzia tutta l'iniziativa di questo PTPR e non dà atto a una giusta valutazione del documento stesso. Perciò, io propongo pure, Presidente, se vogliamo, di sospendere l'Aula e fare una Capigruppo per cercare di capire come parlare meglio di queste pregiudiziali. Ripeto, sono dettagliate e specifiche, entrano su alcuni argomenti, hanno contenuti abbastanza importanti, dove si creano ancora di più dubbi su un atto che già grida vendetta per come è stato stilato.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tripodi.

Ha chiesto di parlare il consigliere Palozzi. Ne ha facoltà.

PALOZZI *(Misto)*. Presidente, grazie.

Io intervengo sulla pregiudiziale sicuramente, perché credo ci siano gli elementi per valutarla in maniera approfondita, e prego veramente di vagliare con grande attenzione le problematiche che gli amici di Fratelli d'Italia hanno sottoposto, non tanto solo per il contesto delle cose specifiche di cui si è parlato, ma perché siamo di fronte a uno degli atti fondamentali, per i quali ci stiamo purtroppo "appecoronando" totalmente al MiBACT, non lasciando spazio a quella che è la realtà.

Ho ascoltato anche molto bene la presentazione dell'Assessore, del quale prendo atto dell'entusiasmo con il quale ha voluto sottolineare che è un atto fondamentale, ma questo è un atto che di fatto non ha fatto la Regione, che non sta facendo la Regione. La Regione è totalmente superata e "appecoronata" al MiBACT. Andiamo per dotare questa Regione di uno strumento che ingesserà totalmente questa Regione. È un problema serio. Io credo che tutti i colleghi dovrebbero valutare con grande attenzione quello che si va ad approvare. E non credo che oggi ci sia da gridare a qualche vittoria, qualora fosse approvato, ma io credo che oggi sarebbe un giorno molto triste per il Lazio per le conseguenze che determinerebbe questo strumento, che non è attuale, non è reale rispetto a quella che è oggi la situazione urbanistica del territorio perché prende atto di voli del 2014, sono passati altri sette anni, quindi non è uno strumento attuale assolutamente, è uno strumento lontano. Io ho avuto modo di analizzare molte parti di territorio che hanno cambiato la loro fisionomia e sulle quali oggi questo strumento andrebbe a incidere negativamente, travisando totalmente anche dei Piani regolatori approvati da questa stessa Regione. Quindi, io credo che ci siano tutte le pregiudiziali possibili rispetto a questo documento.

Credo che dovremmo fermarci, valutare con grandissima attenzione se stiamo facendo o meno il bene di questa nostra Regione, perché credo che per mettere una toppa ad una falla aperta da questa Regione, perché stare senza questo strumento ha ingessato totalmente tutti gli uffici tecnici dei Comuni che ci stanno invadendo di telefonate, tra uffici tecnici, tecnici comunali e tecnici privati ci stanno invadendo, chiedendo quando si approva il PTPR, oggi la toppa che si vuole mettere sia peggio dello strumento che verrà adottato, perché sarà uno strumento che in maniera illusoria riaprirà le possibilità ai Comuni di rilasciare pareri su un tessuto e su una situazione che sarà totalmente ingessata.

Credo quindi che le pregiudiziali presentate da Fratelli d'Italia siano assolutamente giuste e che la stessa maggioranza del PD debba rendersi conto che forse andiamo incontro ad uno strumento che creerà grandissimi problemi per il futuro. L'Assessore diceva "saremo ricordati come coloro che hanno votato questo strumento", concordo con lui,

saremo ricordati come coloro che hanno adottato quello strumento, che distruggerà definitivamente il rilancio di questa nostra Regione.

Vi prego, senza falsa demagogia politica di una parte o dall'altra, di valutare con grande attenzione quello che andiamo a fare, perché oggi rischiamo di fare un danno gravissimo alla nostra Regione.

Grazie.

(segue t. 4)

PRESIDENTE. Grazie.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Ghera. Ne ha facoltà.

GHERA *(FdI)*. Grazie, Presidente.

Dopo aver anche ascoltato gli interventi degli altri colleghi Capigruppo, vedo positivamente la possibilità di approfondire, come dicevano i colleghi Simeone, Tripodi e Palozzi, come andare avanti e approfondire questi temi, non credo che appellarsi al Regolamento, alla situazione dei firmatari, dare la parola solo a un rappresentante dell'opposizione o del Gruppo di Fratelli d'Italia sia la strada per "andare in Paradiso".

Con tutto rispetto del presidente Vincenzi e della collega Leonori, alla quale faccio gli auguri per il suo incarico di Capogruppo, sapevamo benissimo che c'era già una sentenza quando abbiamo scritto le pregiudiziali e sospensive, però non per questo il Consiglio regionale si spoglia del proprio arbitrio e non può entrare nel merito dei documenti e dei provvedimenti, il Consiglio regionale può votare quello che crede opportuno.

Noi diciamo un'altra cosa: secondo noi, la Giunta doveva prima a ricevere degli atti di indirizzo dal Consiglio regionale, non andare a trattare con il Ministero, è chiaro che così è stata un'azione secondo noi sbagliata e, se posso aggiungere, sconsiderata, però è un mio parere personale, forte.

Credo che sia giusto approfondire e quantomeno...

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Ghera, sull'ordine dei lavori è pervenuto, è chiaro, il significato della sua richiesta.

Su pregiudiziali e sospensive il Regolamento mi sembra sia molto chiaro. siccome si pongono delle questioni che attengono al confronto dell'Aula, che ancora non è iniziato, e non è stata posto in discussione e votazione una provvedimento per il quale sono inibiti gli emendamenti e quindi le proposte di modifica, c'è una posizione della Giunta che è stata espressa in modo trasparente e chiaro all'inizio della presentazione della proposta di delibera, quindi gli approfondimenti che vengono proposti di ordine politico e amministrativo potranno essere fatti sicuramente durante la discussione generale e anche durante la discussione degli emendamenti, perché non c'è una preclusione formale agli emendamenti.

Le pregiudiziali possono quindi essere votate adesso e, nel prosieguo, l'Aula si confronterà, maggioranza e opposizione, la maggioranza ha espresso la sua posizione riguardo la proposta di pregiudiziale e sospensiva, quindi mettiamo in votazione le due richieste.

Votazione questioni pregiudiziali

PRESIDENTE. Iniziamo con le questioni pregiudiziali presenti nella distribuzione D03.

La votazione è aperta.

Prego, collegatevi. Diamo qualche momento in più per espletare la votazione.

Iniziamo con le dichiarazioni di voto, con l'espressione di voto, per meglio dire.

Consigliere Tripodi.

TRIPODI *(Lega)*. Favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere Ciacciarelli.

CIACCIARELLI *(Lega)*. Favorevole.

PRESIDENTE. Altre espressioni di voto?

(Interruzione di vari Consiglieri)

Un attimo, facciamo prima le espressioni di voto in Aula.

Consigliere Simeone.

SIMEONE *(FI)*. Favorevole.

PRESIDENTE. Consigliere Ghera.

GHERA *(FdI)*. Voto favorevole.

PRESIDENTE. Consigliere Giannini.

GIANNINI*(Lega)*. Voto favorevole.

PRESIDENTE. Consigliere Cangemi.

CANGEMI *(Lega)*. Favorevole.

PRESIDENTE. Consigliere Panunzi. È contrario il consigliere Panunzi.
Consigliere De Paolis.

DE PAOLIS *(LcZ)*. Contrario, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Altri in Aula ci sono? No.
Prego, da remoto.

(Interruzione del consigliere Civita: "Civita, contrario. ")

Civita, contrario.

(Interruzione della consigliera Corrotti: "Corrotti, favorevole. ")

Corrotti, favorevole.

(Interruzione della consigliera Corrado: "Corrado, contraria.")

Corrado, contraria.

(Interruzione del consigliere Buschini: "Buschini, contrario.")

Buschini, contrario.

(Interruzione del consigliere Minnucci: "Minnucci, contrario. ")

Minnucci, contrario.

(Interruzione del Vice Presidente Leodori: "Leodori, contrario.")

Leodori, contrario.

(Interruzione della consigliera De Vito: "De Vito, contraria.")

De Vito, contraria.

(Interruzione del consigliere Novelli: "Novelli, contrario.")

Novelli, contrario.

(Interruzione della consigliera Grippo: "Grippo, contraria. ")

Mi dicono che il collega Novelli ha già votato.
Chi è intervenuto? Prego.

(Interruzione della consigliera Grippo: "Grippo, contraria. ")

Grippo, contraria.
Abbiamo terminato? Ovviamente, Consiglieri, se riuscite a collegarvi con il voto telematico è auspicabile.
La votazione è chiusa.

Favorevoli	13
Contrari	32

(Il Consiglio non approva)

Le questioni pregiudiziali sono respinte.

<u>*Votazione questioni sospensive*</u>

PRESIDENTE. Adesso passiamo alle questioni sospensive.
La votazione è aperta.

(Interruzione di un Consigliere)

Purtroppo il Regolamento è così, Consigliere. Legga il comma 4 dell'articolo 29, che abbiamo letto prima.

(Interruzione di un Consigliere)

C'è il Regolamento, Consigliere.

Prego, Consiglieri. Chi deve esprimere il voto in Aula? Consigliere Ghera.

GHERA *(FdI)*. Voto favorevole.

PRESIDENTE. Favorevole.
Tripodi.

TRIPODI. *(Lega)*. Favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere.
Consigliere Ciacciarelli.

CIACCIARELLI *(Lega)*. Favorevole.

PRESIDENTE. Consigliere Maselli.

MASELLI *(FdI)*. Favorevole.

PRESIDENTE. Altri Consiglieri?
Giannini.

GIANNINI *(Lega)*. Favorevole.

PRESIDENTE. Grazie.
Consigliere Cangemi.

CANGEMI *(Lega)*. Favorevole.

PRESIDENTE. Panunzi.

PANUNZI *(Pd)*. Contrario, Presidente.

PRESIDENTE. De Paolis.

DE PAOLIS *(LcZ)*. Contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Da remoto?

(Interruzione del consigliere Civita: "Civita, contrario. ")

Civita contrario.

(Interruzione della consigliera Corrotti: "Corrotti, favorevole.")

Corrotti favorevole.

(Interruzione del Vice Presidente Leodori: "Leodori, contrario. ")

Leodori contrario.

(Interruzione di un Consigliere)

Non abbiamo sentito. Ripeta.

(Interruzione della consigliera De Vito: "Presidente, De Vito. Contraria.")

De Vito contrario.

(Interruzione del consigliere Buschini: "Buschini, contrario.")

Buschini contrario. Grazie.

(Interruzione della consigliera Grippo: "Grippo, contraria. ")

Grippo contraria.

(Interruzione del consigliere Novelli: "Novelli, contrario.")

Novelli contrario.
La votazione è chiusa.

Favorevoli	14
Contrari	32

(Il Consiglio non approva)

Le questioni sospensive sono respinte.

<u>*Discussione generale*</u>

PRESIDENTE. Possiamo iniziare la discussione generale.
Ha chiesto di parlare il consigliere Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI *(Lega)*. Grazie, Presidente.
Come dicevo anche nell'intervento precedente, oggi viene annunciata la morte della politica regionale. Oggi, con questo PTPR, si dimostra per l'ennesima volta che manca l'ascolto del territorio, che manca il voler sentire le esigenze, in modo particolare quelle del mondo agricolo, ma anche quelle del turismo e delle Pubbliche amministrazioni.
Questo PTPR così com'è creerà grandi

blocchi e grandi danni, anche su quello che potrebbe essere, ma non lo è, non lo sarà, il grande strumento dell'Ecobonus 110. Capisco tutte le esigenze che può avere questa maggioranza, così articolata e così differentemente formata, oggi, a differenza di quel PTPR che ha votato mesi orsono, e votato in maniera diversa anche dal Movimento 5 Stelle.

Io mi sono posto tante domande, e penso non solamente io, nel confronto all'interno del mio Gruppo, quello della Lega, sia prima che dopo quella votazione, ma soprattutto nel momento in cui il Ministero ha bocciato o più che altro ha impugnato questo PTPR. La prima domanda è stata: Zingaretti e Franceschini non si parlano? Zingaretti e Franceschini non fanno parte della stessa famiglia? Non fanno parte della stessa casa politica? Dove stanno? Perché? Ricordo che nel 2015 ero Assessore al Comune di Latina. Ne avevamo parlato e stiamo mettendo in piedi il Piano del Commercio. Venni in Regione Lazio prima di presentarlo all'Aula, agli altri Consiglieri. Nelle varie Commissioni ricordo che venni a parlare con l'assessore Fabiani, che sicuramente non era di centrodestra. Ci fu un confronto con lui molto costruttivo, che permise di portare in Aula un buon documento sul Comune di Latina. Vorrei sapere perché questo non è avvenuto all'interno del centrodestra.

Ironia su ironia. La consigliera Di Biase se non sbaglio è la compagna di Franceschini. Perché in Aula ha votato una cosa e il marito ne ha fatta un'altra nel suo ruolo di Ministro? All'interno anche della stessa abitazione si vede che non si parlano, o comunque sia non c'è un confronto.

Vi abbiamo dato una grande opportunità, quella di diventare un po' eroi. Abbiamo proposto più volte di prendere questo PTPR e bocciarlo così com'era, approvando il vecchio PTPR con le nuove cartografie, e avete detto di no, avete detto che questa cosa non era possibile, l'intervento… Presidente, non riesco a parlare con questo brusio.

PRESIDENTE. Ha ragione, Consigliere. Per favore, Consiglieri, mettiamo in condizione il presidente Tripodi di intervenire. Grazie.

TRIPODI *(Lega)*. Dicevo, l'intervento dell'Assessore suonava del tipo "o questo, o morte". Siccome a noi come Gruppo della Lega ci piace andare a sfruculiare, andare a capire il perché alcune iniziative e il perché naturalmente si porta così avanti questo dramma, perché sarà tale per il territorio laziale, ricordiamo che oltre il 70 per cento del nostro territorio è sotto vincolo, perciò questo passaggio, questo documento che state per approvare oggi o in questi giorni, naturalmente vediamo la discussione quanto andrà avanti, sarà un grande dramma per il territorio, guarda caso, una nota di un altro danno che avete già fatto, che si chiama Piano dei rifiuti, viene fuori. Ebbene, se non viene approvato questo PTPR, non avete l'opportunità di fare punti di stoccaggio, ma soprattutto discariche nel territorio laziale. Ed è questo il grande dramma, ed è questo il tema che bisognerebbe centralizzare su questo documento, su questo PTPR, che grida vendetta.

La Regione sbaglia e persevera per l'ennesima volta a non ascoltare i territori. Il Piano paesaggistico regionale non deve e non può non essere rappresentativo dei territori, perché a questo devono uniformarsi i Piani regolatori dei singoli Comuni. In pratica, se posso costruire una casa, o ristrutturare, o intervenire su imprese, agricoltura, attività balneari, non lo potrò più fare, perché purtroppo tanti Comuni oggi, e purtroppo l'urgenza è oggi, non è di qua a due anni, non potranno attivare o svincolare un qualcosa che è frenato. Ripeto, la mia grande paura è soprattutto per le aziende agricole e per quella che sarà, come dicevo prima, l'attivazione dell'Ecobonus 110, che invece di essere un grande strumento di rilancio dell'economia nazionale, nella regione Lazio sarà un freno assoluto e soprattutto porterà a illudere i cittadini di poter far qualcosa di cui non potranno usufruire, alla continua perdita di posti di lavoro, alla continua perdita di opportunità di imprese di nascere o, comunque, di continuare a vivere.

Non avete voluto un confronto, non avete voluto ascoltare quelle che possono essere le tante opportunità. Come Gruppo della Lega abbiamo presentato una serie di emendamenti e non abbiamo voluto fare emendamenti

ostruzionistici. Anzi, posso dire che più di qualche emendamento è su errori proprio formali che stanno su questo PTPR, su situazioni che non possono essere prese in considerazione.

Ci sono tantissimi temi da mettere in piedi, ci sono tantissime cose che questo PTPR bloccherà nella nostra regione e soprattutto nei territori agricoli. Eppure, noi abbiamo proposto anche nel precedente documento tantissimi emendamenti, che voi non avete tenuto in considerazione, emendamenti che poi sono stati come argomenti gli stessi su cui il MiBACT ha messo voce per sospendere quel PTPR e per bloccarlo.

Allora le cose non possono andare avanti, le cose non possono essere. Ve l'ho detto anche nell'intervento sulle pregiudiziali. A questo punto chiudiamo la Regione Lazio e riattiviamo le Amministrazioni provinciali, che sicuramente hanno più senso e hanno più polso politico dei territori, perché questa è l'ennesima dimostrazione che questa Regione Lazio – lo ribadisco –, come è successo nel Piano dei rifiuti, non ascolta i territori e non ascolta le pubbliche amministrazioni, ma soprattutto non ascolta la politica, che dovrebbe essere il collante tra le attività.

Le situazioni sono sempre più gravi e le responsabilità sono unicamente le vostre, che voterete a favore di questo PTPR, laddove a noi amministratori che ascoltiamo i territori causa grande dolore non poter mettere in piedi le esigenze dei cittadini e delle aziende locali. Lei dice che in questo PTPR è stata inserita la nuova cartografia del 2014, ma sappiamo bene che dal 2014 al 2020 sono stati fatti altri studi, sono state fatte altre identificazioni del territorio, quindi, come detto precedentemente, potevamo rimetterlo in piedi e sicuramente avere uno specchio più reale della situazione. Il marito sta facendo dispetto alla moglie, semplicemente per il fatto che avete un altro grande dramma che vi sta attanagliando, soprattutto questa maggioranza composta da PD e 5 Stelle, che non solamente qui, soprattutto nel Comune di Roma ma in tutto il Lazio, ha come tema continuo e assillante, ma soprattutto come dramma quello che può avvenire nei prossimi mesi, se non nelle prossime settimane, sui rifiuti, perché il grande tema della votazione di questo disastro chiamato PTPR è unicamente quello che va a varare sul tema dei rifiuti, e di questo noi non possiamo essere complici.

Saremo quindi qui in Aula, discuteremo tutti i nostri emendamenti, non ci sono emendamenti ostruzionistici, caro Presidente, abbiamo comunque voluto dare delle serie indicazioni, abbiamo voluto dare delle nozioni, che vengono dopo l'ascolto per l'ennesima volta di quello che era stato detto nell'approvazione di quel vecchio PTPR dalle associazioni di categoria, dagli amministratori del territorio laziale, dalle esigenze dei singoli cittadini, di chi attività balneari, di chi ha attività vicino a parchi e a situazioni dove i vincoli sono veramente tanti, ricordandoci anche che abbiamo un sistema idrogeologico estremamente fragile e che questo PTPR, invece di entrare nel merito di alcune situazioni, le lascia passare e scavalcare, senza pensare come e perché si deve intervenire in quei settori.

Noi saremo presenti in quest'Aula e discuteremo fino alla fine, perché siamo convinti che altre soluzioni ci siano e debbano esserci, sulle pregiudiziali avevo proposto di fare una Capigruppo che non è stata presa in considerazione, e già da qui si evince la non volontà di portare avanti una discussione sana, che possa dare un segnale ai territori. Più volte l'Assessore ha sottolineato che il documento deve essere questo e nient'altro, non si può emendare, non si può far nulla, ma allora, come si chiedeva anche il collega Simeone, che ci stiamo a fare qui? Facevamo una delega notarile e eravamo apposto, andavamo avanti.

Crediamo che abbiate avuto una grande opportunità di dare un grande segnale di come la politica regionale andasse oltre i diktat dei Ministeri nazionali, oltre quello che veniva calato dall'alto. Continuo a ribadire che la nostra idea era quella di bocciare questo PTPR, in concomitanza riapprovare il vecchio PTPR, quello in essere precedentemente, con le nuove cartografie del 2014, visto che il lavoro sulle cartografie 2014-2020 non era stato ancora realizzato. Non molliamo, rimaniamo qui, saremo presenti e continueremo a discutere su questo disastro che oggi si chiama PTPR.

Grazie.

(segue t. 5)

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tripodi
Ha chiesto di parlare il consigliere Ciacciarelli. Ne ha facoltà.

CIACCIARELLI *(Lega)*. Grazie, Presidente.
Rischiamo oggi di essere un po' ridondanti rispetto agli interventi che stiamo facendo come esponenti dell'opposizione, ma, sentendo le parole dell'Assessore, qualche dubbio ci viene sulla funzione di quest'Aula. Mi piace sempre ricordarlo ogni volta, questa è l'Aula eletta dai cittadini del Lazio. Sentire l'Assessore, nella conclusione del suo intervento, precisare ancora una volta il fatto di non poter collaborare a una stesura migliorativa del testo significa che gli emendamenti prodotti dalle opposizioni verranno chiaramente bocciati da quest'Aula. Questo vuol dire che il dibattito è escluso, un dibattito che più volte si è sbandierato in quest'Aula da parte dell'unico vero responsabile, il presidente Zingaretti, che doveva essere un dibattito costruttivo, un dibattito che bisognava portare avanti in maniera unitaria soprattutto in questo momento storico, ma che vede, ancora una volta, solo un attore, e cioè il PD che governa questa Amministrazione.

Vorrei partire proprio dalla fine dell'intervento dell'Assessore, quando dice "abbiamo sentito centinaia di *stakeholder".* Assessore, io o vivo in un'altra regione, in un altro contesto, evidentemente, dove, a mio avviso, non riesco a capire chi sono questi *stakeholder*, perché basta parlare con un amministratore locale, quegli amministratori che si sporcano le mani ogni giorno per dare risposte ai cittadini in un momento di così grande difficoltà, o i Sindaci che hanno mille difficoltà nel chiudere oggi i consuntivi dei loro bilanci fortemente in disavanzo, quegli amministratori locali che, per dare una autorizzazione per un insediamento produttivo o per un insediamento privato ormai penano da diversi anni e noi ci sentiamo dire, ancora una volta, "abbiamo ascoltato gli *stakeholder*". Ci piace utilizzare queste parole così anglosassoni, ci piace ascoltare gli *stakeholder.* Invece, a mio avviso, li abbiamo ascoltati poco, li abbiamo ascoltati poco perché ancora una volta noi abdichiamo al ruolo che abbiamo in questo Consiglio regionale, ancora una volta noi diventiamo i passacarte di qualcun altro.

Lei ci ha detto che per come è stato modificato quel documento dal Ministero noi lo dobbiamo approvare. Noi ci troviamo nella situazione di dover approvare un documento non discusso, non condiviso, ancora una volta, un documento non al passo con i tempi, ancora volta un documento che porterà dei gravi problemi al tessuto economico del Lazio.

Lei mi deve spiegare, Assessore, per quale motivo un imprenditore oggi dovrebbe venire a portare un proprio insediamento produttivo qui nel Lazio. Devo dire che lei, Assessore, è abbastanza sfortunato, perché sul PTPR abbiamo avuto questo problema, sul Piano regionale dei rifiuti abbiamo avuto un altro problema. Io non voglio ascrivere la responsabilità a lei, perché la vera responsabilità politica qui ha un nome e un cognome, e si chiama Zingaretti, che non è sta azzeccando nessuna. Nessuna. Questa è la verità vera.

Noi dobbiamo capire che o cambiamo modalità di azione e si inizia a dialogare di più in quest'Aula o altrimenti, francamente, io non ci sto alla solita imposizione venuta dalla Giunta, che deve passare in quest'Aula, oggi molto rafforzata, perché avete una parte dei vostri ex oppositori con voi che ingoiano tutto rispetto a quello che gli proponete, per una questione di poltrone, perché questa è la verità. Bravi, andate avanti così. Molte volte ho ascoltato Consiglieri paladini di un'azione condivisa in quest'Aula, che oggi, purtroppo, hanno abdicato anche al loro ruolo. Bisogna aver fatto l'amministratore locale per capire di che cosa stiamo parlando oggi. Dico così a chi si confronta ogni giorno su questa materia, chi deve scontrarsi ogni giorno e chi dice, Assessore: "Dobbiamo sbrigarci per poter approvare il Piano". È colpa nostra se non abbiamo approvato il Piano? Quasi quasi adesso è l'opposizione che ha le colpe di aver aspettato tutto questo tempo per approvare questo Piano.

Qui si sta mistificando la realtà dei fatti,

Assessore. Qui si mistifica la realtà dei fatti. Qui la responsabilità politica è solo della maggioranza. Noi oggi non dobbiamo dire "dobbiamo velocizzare", perché noi non dobbiamo velocizzare niente. Noi non dobbiamo velocizzare niente. Siete stati voi che avete sbagliato con un Piano e ve lo siete fatto bocciare. Siete voi che ritornate dopo mesi in Aula ancora una volta con un Piano non adeguato alle azioni e alle necessità che i cittadini del Lazio oggi richiedono.

Lo diceva anche il collega Tripoli. È collegato anche al discorso sul Piano rifiuti, sull'autorizzazione delle discariche, che sono state superate anche rispetto al vecchio Piano che avevamo. Lei sa bene, Assessore, di che cosa parlo. Tutti i nodi vengono al pettine. Abbiamo visto i Sindaci del Lazio che cosa stanno facendo sui rifiuti del Lazio, l'azione che stanno portando avanti. Vedremo se verrete commissariati, come prevede una norma nazionale. Tutta una serie di azioni, caro Assessore, che purtroppo stanno producendo milioni di euro di danno ai cittadini del Lazio. Un imprenditore deve decidere se venire o no in questa regione anche rispetto all'azione che viene fatta da questo Consiglio. Quindi, un investimento fatto oggi vuol dire un investimento diverso fatto tra tre mesi, con una perdita e, magari, anche con un ripensamento di venire a investire nel Lazio, e soprattutto ancora una volta dare in pasto alla burocrazia, alla difficoltà, alle azioni che bisognerà mettere in campo i cittadini e gli imprenditori del Lazio.

Facciamo una riflessione. Non è una banalità quello che hanno proposto i colleghi di Fratelli d'Italia. Non è una banalità la discussione che viene fatta in quest'Aula, dove alcune persone, ripeto, alcuni miei colleghi ostentavano la volontà di un dialogo costruttivo, invece, ad oggi, mi sembra di capire che ancora una volta abdichiamo al nostro ruolo e, come semplici passacarte, dovremmo approvare, chiaramente non con il voto favorevole della Lega, questo provvedimento, che porterà ancora più ritardi rispetto alle azioni che devono essere poste in questa Regione per una ripartenza seria, veritiera dell'economia e alla possibilità di fare impresa per gli abitanti del Lazio.

Grazie.

(segue t. 6)

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Ciacciarelli.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cacciatore. Ne ha facoltà.

CACCIATORE *(Misto)*. Grazie, Presidente.

È bello intervenire in Aula dopo qualche tempo. Ci tenevo ad essere presente fisicamente perché per la seconda volta ho la fortuna, da Presidente di questa Commissione, di veder portare a termine un atto che, come ha detto l'Assessore, mancava nel Lazio da ventidue anni. E si vede che mancava un atto di regolamentazione necessario come questo.

Abbiamo vissuto diverse fasi, anche nei mesi precedenti. Credo di aver sentito da tutti i punti di vista che avere un atto, anche non condividendolo, importante come il PTPR è troppo più importante che non averlo e anche condividerlo punto per punto. Perché poi la complessità della materia e l'ampiezza dello spettro d'azione della competenza di questo atto rende impossibile condividerlo tutto. E anche la stratificazione, anno dopo anno, che ha visto costruire il percorso verso l'approvazione.

Ricordo che le fasi furono molto calde, anche durante la prima approvazione. Ci confrontammo e ci scontrammo spesso. Io mi presentai all'Aula con mille miei emendamenti, perché ero il primo a non condividere alcune fasi. Però, ho il vizio di attenermi ai dati oggettivi e al testo normativo che ci deve guidare quando siamo in fase amministrativa, perché oggi approviamo un atto amministrativo. Allora, un dato oggettivo è che l'assessore Valeriani è il secondo PTPR che porta a termine, con la collaborazione, immagino prolifica, da parte della Commissione e dell'Aula, almeno per la sua parte di maggioranza. Il dato normativo è che il decreto n. 42 non lo presenta come un atto… Hanno sempre il vizio alcuni colleghi di parlare di PTPR come un atto di sviluppo. Il PTPR non è un atto di sviluppo. Il PTPR è un atto così importante perché attiene alla preservazione e tutela delle aree che vanno salvaguardate, che sono quelle vincolate, ed è una preservazione e una tutela che è in capo

al MiBACT, che chiaramente cede, con il decreto n. 42, la competenza alle Regioni di stilare un piano all'interno del quale intanto vengano ricognite le aree da salvaguardare, intorno alle quali poi giustamente si pianifica uno sviluppo.

Ebbene, su quel decreto si legge di due documenti importanti. Uno è l'intesa. Abbiamo assistito a delle fasi di Commissione nella precedente discussione in cui quell'intesa fu stralciata, ma ci torno fra un attimo. L'altro è l'accordo. L'allegato A0/0, che un paio di colleghi ha richiamato, è uno schema di accordo che non priva minimamente il Consiglio delle sue funzioni, e spiego perché. Rifacciamoci alla precedente dinamica che si è conclusa con la cassazione da parte della Corte costituzionale e l'annullamento della delibera di approvazione del PTPR. Fu una fase, come ho detto concitata, gli animi chiaramente erano molto caldi e le posizioni molto divergenti, e finimmo con un atto che in Commissione vide stralciare l'intesa. Un lavoro che è andato avanti, quello dell'intesa e del tavolo di concertazione con il MiBACT, per anni, dal 2013 al 2016 (se non sbaglio), e che ha curato moltissime delle quasi 23.000 osservazioni, anche presentate dai Comuni. Lo stralcio di quell'intesa non nascondo di non averlo condiviso, ma quella era la posizione dell'Aula, che a maggioranza ha votato. Se ci fate caso, colleghi, dopo quel voto sul PTPR – ripeto, dopo – è seguito un accordo, perché il funzionamento da decreto n. 42 del PTPR è proprio questo, ovverosia nella fase di formazione c'è il ruolo della Giunta che propone al Ministero quelle che sono le posizioni del Consiglio, dopodiché varata la posizione del Consiglio c'è l'ultima negoziazione con il Ministero, che si chiama accordo. La prima fase, l'intesa, non è neanche obbligatoria, l'accordo è obbligatorio. L'accordo ci fu proposto. Ci fu proposto, fu portato in Commissione e la maggioranza lo votò in Commissione. Forse l'opposizione di centrodestra era più scettica. Lo votammo. Ma eravamo chiaramente in attesa e a ridosso della sentenza o, quantomeno, stavamo già in fase di pieno *lockdown*, non credo sia rimproverabile di non aver proceduto poi a quel voto. Fatto sta che, se si fosse proceduto, secondo me sarebbe decaduto l'oggetto del contendere. Ma quello che voglio dire è il funzionamento del PTPR che prevede la fase consiliare prima dell'accordo. Quando la fase consiliare è definita, si propone l'accordo al MiBACT, che comanda, che ha la competenza prioritaria su questo. Quindi, è inutile che ci sentiamo privati delle nostre prerogative.

Tra gli allegati, dove trovo la lunghissima fase istruttoria di questo PTPR, che è ben elencata, abbiamo affrontato delle fasi in Commissione, e lo diceva poco fa anche il collega Righini, che le disegnava come frettolose. Ma scusate, un atto che è stato sentenziato dalla Corte costituzionale, arbitro delle leggi, massimo grado giurisprudenziale, torna all'attenzione dell'Aula consiliare, quella Commissione aveva già rinviato l'accordo precedentemente, è chiaro che non si priva nessun Consigliere della facoltà di fare emendamenti. Io trovo tra gli allegati degli emendamenti che oggi sono all'attenzione dell'Aula. Ma è altrettanto chiaro che, viste le competenze del Consiglio che propone e del MiBACT che accorda e accetta quelle proposte, nel momento in cui si arriva con uno schema di accordo, cambiare non è reato, ma cambiare una virgola di questo Piano significa ricominciare da zero tutto quanto il percorso. Andiamo a vedere cosa succederebbe nel caso in cui cambiassimo, perché fino ad oggi la dinamica che ho visto avvicendarsi sull'aspetto più politico è davvero molto curiosa, e io mi ricordo in Commissione, è vero che dovevamo andare molto prima in Aula, ma le vicissitudini poi si sono susseguite. Tuttavia, il rinvio all'Aula ha previsto comunque una fase di ascolto e di audizione, nonostante fosse un piano in gran parte già assegnato dallo schema di accordo.

Nel venire a raccontare le proprie posizioni abbiamo ascoltato anche le famose categorie produttive, alcuni colleghi hanno raccontato come vengono contattati da categorie produttive, professionisti privati, io no io vengo contattato quasi solo da cittadini e comunque il cittadino che deve fare il piccolo intervento, così come il Comune che deve dar seguito ad una riqualificazione, intanto lo poteva già fare fuori da un'area vincolata,

potrà farlo ancora di più, con norme più certe e semplificate, dopo il PTPR.

Le categorie produttive però ci dicevano una cosa: se noi non sblocchiamo il settore e non approviamo il PTPR, tutta la Regione Lazio rimane bloccata. Non ero d'accordo sinceramente, le aree vincolate hanno un'attenzione, fuori dalle aree vincolate anche la super norma di salvaguardia sospensiva dell'articolo 21 della legge n. 24 oggi in vigore costituisce una sospensione, ma dentro le aree vincolate, fuori dalle aree vincolate non mi risulta. Tuttavia, oggi chi vuole rimandare ulteriormente la questione del PTPR ad altre sedi, ad altri approfondimenti è chiaro che non si sta opponendo nel merito, perché nel merito noi siamo segnati, abbiamo non tanto la volontà del MiBACT che è competente in materia, ma abbiamo una volontà giurisprudenziale ben superiore, che ci ha detto dove si era sbagliato nel precedente percorso.

Su quel precedente percorso (mi avvio alla conclusione) ricordo che c'erano state delle fasi in Commissione anche molto concitate, ricordo benissimo il giorno in cui andammo per la prima discussione sugli emendamenti, che prevedeva alcuni che ne stralciavano la gran parte, stralciavano la cosiddetta intesa. Chi votò in Commissione quello stralcio dell'intesa? Ne rispetto alla posizione, perché non era la mia, ma da Presidente di Commissione dovevo soltanto condurre i lavori e mi sembra di non averli ostacolati, però ci furono sei voti favorevoli e uno contrario, io non alzai neanche la mano, quindi non depositai il voto, nei sei voti a favore di quello stralcio dell'intesa c'erano i voti del Centrodestra.

Quali sono le conclusioni che mi vengono? Chi sta difendendo il maggior approfondimento, l'aggiornamento delle cartografie, che ci farebbe perdere ancora tempo, non si sta schierando con lo sviluppo, il Lazio non è tutto vincolato, noi abbiamo gli stessi vincoli del 2007, il problema è che il Lazio è edificato ovunque non ci siano vincoli, quindi si è saturato un mercato degli insediamenti e ad oggi forse il volano dell'economia deve cambiare dal nuovo insediamento alla riqualificazione dell'esistente.

Tra l'altro, la Corte costituzionale ultimamente (questo per rispondere ai colleghi che si dispiacciono dello sviluppo) ha aggiunto degli elementi, perché la sentenza n. 276 del 2020 ci spiega che l'articolo 9, in quanto principio generale della Costituzione, si oppone e prevale rispetto ad ogni diritto edificatorio, l'articolo 9, il bene del paesaggio, è assolutamente prevalente ad ogni diritto acquisito, e non è un rango amministrativo quello all'interno del quale stiamo discutendo, è un rango super costituzionale, è un'interpretazione autentica della Corte costituzionale sul nostro testo costituzionale.

Per concludere, ho sentito anche altri riferimenti ed è d'obbligo rispondere. Sui rifiuti, la Città Metropolitana di Roma così come le altre Province non individuerebbe i siti perché manca il PTPR. Facciamo un esempio che viene più facile, perché mi rendo conto che la materia è di difficile comprensione: nel 2011 le aree bianche inserite nel Piano territoriale paesistico generale di livello provinciale, come vuole la legge, furono decise dall'allora Giunta Zingaretti, nel 2011 il PTPR era vigente nel suo stato di adozione, non era ancora partito il tavolo di concertazione, è evidentemente possibile stabilire le aree idonee e non idonee, per siti ed impianti, se per siti di stoccaggio, discariche ed impianti, anche senza un PTPR approvato.

Quindi, chi oggi si oppone a questo Piano non lo fa dalla parte dello sviluppo, non lo fa dalla parte dei cittadini che hanno bisogno di piccoli interventi, non lo fa dalla parte delle riqualificazioni dell'uso commerciale che è consentito pure, a volte, all'interno dei vincoli. Lo fa perché vuole far decadere questo PTPR. Ed è un rischio che abbiamo corso. Mentre la maggioranza avrà avuto un suo raziocinio, che magari all'epoca non condividevo, parte delle opposizioni hanno, secondo me, anche votato lo stralcio dell'intesa perché vogliono veder decaduto il PTPR, decaduti i vincoli che, invece, con questo atto, noi andiamo a rendere definitivi.

Ci sarà una materia certa sia per chi la pensa più dalla parte della salvaguardia, di modo che si possa incontrare finalmente uno sviluppo sostenibile perché preserva le

ricchezze naturali, archeologiche e paesaggistiche che la Costituzione ci invita a preservare.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cacciatore.

Adesso c'è il consigliere Simeone, poi la consigliera Tidei, dopodiché sospendiamo e riprendiamo alle ore 14,30.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE *(FI)*. Grazie, Presidente.

Meno male, apprendo pure che ci sta qualcuno a cui piaccia che ci sia questo PTPR in approvazione, quindi qualcuno soddisfatto l'abbiamo trovato in questa Regione. Complimenti, presidente Cacciatore, per il fatto che le piace questo PTPR, quindi si appresterà a votarlo favorevolmente.

Assessore, nella scorsa Capigruppo che abbiamo fatto qualche giorno fa, dove ci ha illustrato un po' le ragioni per le quali doveva portare questo provvedimento così com'è, e ce ne spiegava anche le ragioni, senza poter cambiare alcunché, perché evidentemente poi si rimetteva in discussione la natura del provvedimento, io in quella Capigruppo li disse, Assessore, che ci troviamo di fronte alla cronaca di una morte annunciata.

Le avevo anticipato la motivazione, ma andrò meglio a specificarla adesso, del perché ho detto quello e dico questo. Credo che la partita con il Ministero noi l'abbiamo persa nel momento in cui la Regione Lazio, questa Regione Lazio, questo Consiglio regionale del Lazio, nella X legislatura, la precedente a questa, ha deciso, nell'agosto del 2014, di dover rinunciare, con la presentazione di una legge, a un contenzioso che c'era con il MiBACT. Questo contenzioso riguardava le leggi regionali del 2011 e la n. 10 del 6 agosto 2012 che hanno introdotto modifiche a diverse leggi regionali in materia di urbanistica, edilizia, riqualificazione ambientale, aree naturali protette regionali, pianificazione paesistica e tutela delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

In quel tempo, nel 2014, la Giunta Zingaretti decise di rimuovere il contenzioso in atto che aveva instaurato la precedente Amministrazione a guida della presidente Polverini perché ha voluto impugnare l'atto di scontro con il Ministero, perché voleva in qualche modo verificare, in sede di Corte costituzionale, la lancetta della ragione se pendeva a favore della Regione o a favore del Ministero.

Noi, in Consiglio, e io tra questi, Assessore – all'epoca era Assessore il consigliere Civita – tentammo di spiegare le ragioni per le quali era sbagliato fare quell'atto di rinuncia, ma non nel merito degli argomenti che si andavano ad opporre, ma in merito al principio era sbagliato, perché con quel provvedimento, con il provvedimento che fece la presidente Polverini, si andava a definire in maniera incontrovertibile se questa potestà legislativa era tutta intera nella Regione Lazio, era tutta di competenza di questo Consiglio regionale, ovvero, come abbiamo scoperto anche recentemente, che in realtà questo Consiglio regionale in questa materia non è competente per nulla.

Vede, Assessore, quando in una legge si scrive che noi dobbiamo raggiungere un risultato e che questo risultato si raggiunge con l'intesa con qualcuno, in pratica si dice che non vogliamo fare nulla. Ricordo sempre – ce l'ho sempre in mente – la favola di Bertoldo. Lei ricorda, Assessore, la favola di Bertoldo? Gli dicono: "Ti dobbiamo impiccare"; Bertoldo dice: "Sì, va bene. Accetto l'impiccagione. Però concedetemi una cosa"; "Quale?" chiese il Re; "Voglio scegliermi l'albero a cui mi debbo impiccare"; e il Re ha detto: "Per carità, per così poco. Ci mancherebbe altro". Ad oggi – è passato tanto tempo dalla favola di Bertoldo ad oggi – Bertoldo è ancora in giro con tutta la truppa di esecuzione perché ancora non riesce a trovare l'albero su cui decidere di impiccarsi. Questo è "di intesa". È come la favola di Bertoldo. Noi non riusciremo mai a trovare il momento comune dove mettiamo in perfetta sintonia il soggetto A con il soggetto B. È per questo motivo che noi, invece, dovevamo resistere su quel giudizio, su quel contenzioso che era in atto con il Ministero, perché lì avevamo il modo e il tempo di capire se avevamo ragione noi o aveva ragione il Ministero. E di conseguenza

comportarci per le approvazioni successive su tutte le altre cose che erano in discussione. Però questo, ahimè, non l'avete voluto capire, quindi quel ricorso è stato ritirato, ed è anche decaduto, tra l'altro, perché è cessata la materia del contendere. Quindi, ci siamo avviati in una discussione sterile, direi, per quanto riguarda il Ministero. Tutta una serie di procedimenti.

Nella X Legislatura facevo parte della Commissione Urbanistica. Ricordo – il direttore era Manetti, che lo ricorderà insieme a me – quanti incontri abbiamo fatto con il Ministero per capire l'iter di evoluzione che aveva il PTPR. Ricordo che tante volte abbiamo ascoltato in audizione i vari soggetti del Ministero, che ci raccontavano che avevano terminato di esaminare le osservazioni di una Provincia e che erano passati a un'altra. Una serie infinita di riunioni. Però, alla fine, abbiamo capito che abbiamo perso tempo e basta.

Questo atteggiamento superficiale su questa materia purtroppo è continuato. Anche quando abbiamo affrontato con lei, Assessore, nella XI Legislatura l'eventuale approvazione del PTPR, pure lì ci siamo chiesti una serie di cose, pure lì ci avete dato una serie di assicurazioni. Ci avete detto, per esempio: basta che non tocchiamo i paesaggi; l'importante è che mettiamo da parte le osservazioni; concentriamoci, viceversa, sulle norme d'attuazione, le norme tecniche; lì abbiamo ampio margine di manovra; e andiamo avanti con il lavoro. E ci avete convinto su questo, tanto è vero che tutti gli emendamenti che il mio Gruppo ed io presentammo sui paesaggi sono stati ritirati, così come sono stati ritirati tutti gli emendamenti che riguardavano le varie osservazioni prodotte dai Comuni e per cui il Ministero non aveva dato alcun parere favorevole.

Per favorire un'approvazione più tranquilla di quel PTPR ci siamo fidati delle parole che lei ci aveva detto in quel Consiglio di quel caldo agosto del 2019. Siamo stati a quello che ci ha detto. Poi abbiamo fatto anche qualche nostra riflessione. Abbiamo detto: se il presidente Zingaretti è presidente di questa Regione e del Partito Democratico e se il Ministro del MiBACT è del Partito Democratico, ed è nella persona del ministro Franceschini, molto amico del presidente Zingaretti, ma vuoi che il presidente Zingaretti non abbia avuto modo di parlare con il ministro Franceschini e, quindi, in un certo modo non abbiano inteso quello che era negoziabile rispetto a quello che non era per niente negoziabile? Quindi, ci siamo fidati proprio per queste considerazioni. Abbiamo ritenuto giusto dire "va bene, facciamo questa ulteriore cosa", perché in quel momento le forze produttive di questa regione ci chiedevano tutti di approvare un PTPR in qualche modo con quelle modifiche fatte nelle norme tecniche di attuazione, perché davano veramente qualche apertura in più. Quindi, tutto il mondo produttivo, gli ordini degli ingegneri e degli architetti, ci chiedeva velocità nell'approvare quell'atto, che era anche soddisfacente nei loro giudizi. Ed è la ragione per la quale noi siamo stati al ragionamento che avete fatto e per cui abbiamo fatto, sì, la nottata, ma poi alla fine della nottata si è partorito il PTPR.

Oggi, invece, dobbiamo ricrederci su tutto questo, e dobbiamo ricrederci perché è stato condotto un percorso irresponsabile, perché evidentemente non avevate negoziato alcunché, perché andavate senza una meta, perché andavate senza un percorso. E questa è stata la cosa più brutta per questa regione, perché alla fine di tutto voi state prendendo per sfinimento tutta la cittadinanza di questa regione, tutte le forze produttive di questa regione, tutti gli ordini professionali di questa regione. Li state prendendo per sfinimento. Non ce la fanno più. Avete immobilizzato una regione. Oggi in questa regione è possibile fare solamente la manutenzione ordinaria e straordinaria, quindi non è possibile fare più niente. Allora la gente, di fronte a questo immobilismo totale, ci dice: dateci una qualsiasi cosa, ma almeno fate ripartire quello che è possibile far ripartire in questa regione. Quindi, peggio di questo voi non potevate fare nulla. Se mantenevate le cose com'erano prima, per cui a febbraio di ogni anno si approvava per l'ennesima volta e per l'anno successivo ancora il Piano vecchio, forse era ancora meglio. Forse era meglio. Invece, abbiamo annullato tutto. In questa regione non c'è più nulla, se è

possibile fare solamente la manutenzione ordinaria e straordinaria. È come se in un Comune *d'emblée* si cancellasse il proprio Piano regolatore: non c'è possibilità di sviluppo, non c'è possibilità di fare alcuna cosa in quel comune. E così in questa Regione.

È certo, allora, che tutti oggi dicono "approvate il PTPR, perché non ce la facciamo più, stiamo alla canna del gas. Tutta la regione sta alla canna del gas. C'è un immobilismo totale. Allora, di fronte a questo immobilismo totale tutti ci dicono: dateci il PTPR, quello che volete, l'importante è che approvate questo PTPR, ma almeno qualcosa si potrà fare un domani. E voi vi ritenete soddisfatti del lavoro che avete fatto? Voi siete stati irresponsabili nei confronti di tutto il territorio regionale. L'avete massacrato ancora di più. Non che dite che oggi finalmente strappiamo l'approvazione del PTPR. Ma quale approvazione? Questa è la capitolazione di questo Consiglio regionale. È la capitolazione di questo Consiglio regionale, che si arrende di fronte al MiBACT, si consegna e dice "sono prigioniero, mi dichiaro prigioniero politico, non debbo fare alcuna altra cosa, depongo le armi". Questo stiamo facendo noi.

Attenzione, il popolo laziale – laziale del Lazio, non laziale calcisticamente – è contento di questo, vuole questo. Io ho parlato con tante persone e mi hanno detto proprio questo "approvateci il PTPR, dateci qualsiasi PTPR che volete approvare, ma approvate un PTPR che ci consenta di fare solamente la lettera a)", quindi senza le lettere b), c), d), fino alla z). Ma almeno ci limitiamo a fare quello, altrimenti oggi non possiamo fare neanche la lettera a). Gli state dando veramente il pezzo di pane, e dovete vergognarvi di questo, perché avete portato tutto il Lazio alla fame, però sembra che siamo tutti felici, lei, Assessore, ci dice anche che dobbiamo essere orgogliosi del fatto che in questo atto d'approvazione siamo riusciti ad inserire la Carta regionale del suolo del 2014, validata nel 2015. Dobbiamo accontentaci di così poco? Sarà che sono abituato a lanciare sempre il cuore oltre l'ostacolo e a non accontentarmi mai nella mia vita, io voglio sempre avere di più di quello che è possibile fare, lei invece e tutta questa Giunta Zingaretti li accontentate proprio di nulla, e quello che oggi stiamo approvando in quest'Aula è il nulla per questo territorio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Simeone.

Adesso diamo la parola alla consigliera Tidei, avvisando che al termine sospenderemo e riprenderemo a questo punto alle ore 15,00. Anticipo anche gli interventi per la ripresa, così le Consigliere e i Consiglieri possono prepararsi, che sono: Corrotti, Palozzi, Pernarella e Cartaginese.

Ha chiesto di parlare la consigliera Tidei. Ne ha facoltà.

TIDEI *(Misto)*. Grazie, Presidente.

Prima di addentrarmi nella discussione sul merito del provvedimento che questa mattina o in questi giorni comunque andremo ad approvare, desidero stigmatizzare alcune parole pronunciate dal consigliere Tripodi, perché credo che sotto un certo livello non bisognerebbe mai veramente scendere.

Che si possa far polemica con i Ministeri non ho assolutamente nulla da eccepire, in un'Aula istituzionale si può dire di tutto quando però si tenta di personalizzare e di strumentalizzare le relazioni personali la trovo veramente una cosa becera, me lo lasci dire, ho trovato veramente sgradevole questo riferimento al rapporto di parentela, al fatto che la consigliera Di Biase sia la moglie del ministro Franceschini, lo trovo sgradevole e offensivo anche per il percorso della consigliera Di Biase, che è una donna che è sempre stata eletta nelle Istituzioni, non solo in questa, e che quindi già solo per questo meriterebbe parole di maggiore rispetto, anzi non meriterebbe per niente citazioni di così basso livello.

Credo che questo sia figlio anche di una cultura maschilista, che considera le donne sempre comunque figlie e mogli di qualcun altro. Credo – ripeto – che in un'Aula come questa, anche quando si discute un provvedimento così importante, che può chiaramente suscitare punti di vista e polemiche, a volte anche forti e feroci, mai si dovrebbe scendere nella personalizzazione, perché la trovo una cosa veramente

sgradevole e poi di solito queste cose sono quasi sempre rivolte alle donne.

Detto questo, adesso mi interessa concentrarmi invece su quello di cui stiamo discutendo questa mattina. Io voglio ringraziare l'assessore Valeriani anche per il livello di dettaglio con il quale ha ricostruito questa vicenda complessa, che dura ormai da tanti anni e di cui sicuramente si sente la necessità d'approvazione.

Alcune considerazioni che l'opposizione questa mattina ha espresso e tante considerazioni che arrivano da settori produttivi importanti di questa Regione sento anche di farle mie, quindi credo che siano non preoccupazioni da liquidare con sufficienza, ma preoccupazioni assolutamente fondate. So però quanto è stata complessa questa vicenda, rivendichiamo anche il fatto che ad agosto del 2019 venne fatto un lavoro importante, in Aula (non ricordo come passò) ci fu una sorta di accordo sul fatto che, comunque, volevamo cambiare alcune norme proprio per renderle non più lasche, non meno tutelanti rispetto comunque al territorio, al paesaggio, ma più confacenti alle esigenze di un mondo produttivo che chiaramente poi tutti sappiamo essere in difficoltà, e non solo per la pandemia, un mondo produttivo che cambia, che ha necessità anche di regole, questo ce lo diciamo da sempre, non ce lo diciamo solamente perché oggi viviamo una pandemia terribile che chiaramente ha lasciato, anche sul campo economico, morti e feriti.

C'è bisogno sicuramente di un sistema che dia più certezze a chi investe, che semplifichi chiaramente procedure e che soprattutto riduca anche spazi di discrezionalità, e questo credo che sia un punto fondamentale, qui sì, spesso del MiBACT, delle Sovrintendenze, che io voglio dire con grande chiarezza spesso e volentieri hanno, a mio avviso, una discrezionalità spropositata.

Concordo con l'Assessore quando dice che servirebbe una grande riforma: alcune competenze se le riprendesse tutte lo Stato, perché di fatto così (questa vicenda è abbastanza emblematica) ognuno di noi si è sentito in qualche modo spogliato di una prerogativa, perché è chiaro che dire che questo è un provvedimento e che questa intesa, di fatto, è inemendabile, è chiaro che anche noi abbiamo pensato, e lo abbiamo pensato nella fase precedente, chiaramente, anche precedente alla sentenza della Corte, potessimo in qualche modo esercitare la nostra potestà emendativa rispetto alle norme. Io sono tra quelli che sicuramente è stata delusa, seppure poi si dice che le sentenze non si commentano, ma sicuramente ha suscitato in me quella sentenza una delusione perché ritengo che un lavoro anche importante, che andava proprio nel senso di cui parlavo prima, sia stato in qualche modo anche un po' mortificato, perché comunque ci è stato detto che l'intesa è questa, o è questa o non è.

Ci soddisfa pienamente? Io sono tra coloro che non è pienamente soddisfatto e che pensa che alcune di quelle preoccupazioni espresse anche con forza da tanti settori produttivi della nostra regione siano preoccupazioni fondate. Quello che mi auguro è che, però, visto che siamo in un momento in cui lo Stato è chiamato a ripensare il proprio modo di agire, e io mi auguro che comunque, al di là di come spenderemo i soldi del Recovery Fund o della nostra programmazione europea, per quello che ci riguarda, arriverà un momento in cui si ripensi anche alla ridefinizione dell'architettura e dell'articolazione comunque poi dei poteri, delle competenze, perché una cosa è vera, qui ci sono tante leggi che questo Consiglio regionale approva, penso a tanti collegati che nel corso del tempo sono andati e andavano nel corso comunque di una semplificazione di alcune procedure e poi penso comunque al fatto che tanti Ministeri hanno impugnato quelle norme. Quindi, è chiaro che serve, a mio avviso, un grande patto, ma non sto parlando del PTPR e basta, parlo anche del futuro, perché noi vivremo comunque, fortunatamente, un afflusso di risorse in questo Paese, che però dovranno poi essere necessariamente scaricate a terra sui territori.

È chiaro che se non c'è questo grande patto tra i vari enti, non solo su chi fa che cosa, ma anche su che come intendiamo spendere quelle risorse, su che tipo di procedure servono, e qui credo che proprio le riforme vere che dovranno accompagnare questo

momento di grande rigenerazione del nostro sistema debbano proprio andare in questo senso.

Penso, per esempio, che se alcune cose devono ritornare completamente allo Stato, vanno comunque ridefiniti meglio i beni paesistici. È quasi una legge urbanistica diversa, perché io voglio ricordare che anche le leggi urbanistiche nel passato andavano verso un orientamento che era un orientamento di tipo espansivo degli insediamenti.

Oggi, chiaramente, si va verso la rigenerazione dell'esistente, verso la riqualificazione delle esistente. Quindi, credo che anche qui servirebbe comunque una grande legge che ridefinisca, perché sennò si rischia di rimanere anche un po' impantanati in alcune case.

Per esempio, e di questo voglio fare i complimenti anche all'ex assessore Civita, la Regione Lazio nella passata legislatura ha licenziato una legge innovativa, penso a quella sulla rigenerazione urbana, che, tra l'altro, non è stata impugnata e che, tra l'altro, è una legge che ha suscitato anche le speranze di un settore edilizio che si vedeva probabilmente ormai compresso e, comunque, ormai privo anche di aspettative, che invece anche grazie a quella legge ha potuto guardare al futuro con un minimo di speranza in più. Poi chiaramente è successo il cataclisma in questo periodo. Però poi quando – qui mi riferisco al Governo – arriva il Decreto Semplificazioni, che con l'articolo 10, di fatto, limita in maniera fortissima quella che sarà la rigenerazione, quella che potrebbe essere la rigenerazione urbana all'interno della città storica di Roma, e non solo, perché non è che c'è solo la città storica di Roma, è chiaro che c'è qualcosa che non va, che stride e che, quindi, ha bisogno sicuramente, ripeto, di una ridefinizione o, comunque, di un ripensamento rispetto alle altre cose.

Noi, oggi, approviamo un atto, che sicuramente non è l'atto che avremmo voluto in tanti, però è un atto che sicuramente qualche certezza in più la dà. È vero quello che diceva il consigliere Simeone: dateci comunque un qualcosa, usciamo un po' da questa giungla. Rimangono alcuni dubbi rispetto anche al "fatto salvo" dei Piani regolatori, a quanto questo "fatto salvo" sarà poi reale, a quante cose, invece, dovranno poi essere riverificate e riaccertate. Quindi, a mio avviso, alcuni spazi ancora di incertezza questo atto li lascia, però sicuramente dà qualche certezza in più. Avete giustamente fatto riferimento al 110 per cento, ma io aggiungo qualcosa in più. Anche rispetto a una maggiore applicabilità del provvedimento sul 110 per cento forse anche il prossimo Collegato potrebbe essere anche per noi un'occasione per provare a estendere un po' il suo campo d'applicazione. Così come penso che, per esempio, sui fondi della programmazione europea molto potrà essere fatto sull'efficientamento energetico con quei fondi rispetto a chi, invece, è rimasto fuori, penso ai capannoni industriali. Quindi, viviamo in un momento in cui dovremmo ridefinire e riscrivere tante cose, riprogettare anche l'impiego di tante risorse.

Oggi, secondo me, è un punto di ripartenza. Ripeto, probabilmente non è quello che avremmo voluto tutti quanti, però è qualcosa da cui ripartire. Chiaramente va fatto un grande lavoro. Intanto bisogna provare a mettere in sicurezza quelle leggi e quegli strumenti che possono generare soprattutto sviluppo, ma che hanno – lasciatemelo dire – anche costituito un'innovazione per questa Regione, che sono stati colti da tutti, a cominciare dal mondo produttivo, come comunque leggi foriere di grandissime opportunità.

Quindi, partiamo da qui, vediamo quello che sarà, però, ripeto, si lavori da qui a fine legislatura veramente a un grande patto con tutti i soggetti istituzionali, perché non si debbano fare e disfare le cose più volte. Le perdite di tempo non fanno mai bene a nessuno, soprattutto in un momento come questo, dove comunque la pandemia e gli effetti nefasti che ha avuto sul nostro settore economico e – lasciatemelo dire – anche sulla tenuta sociale del Paese hanno generato sicuramente il bisogno di una politica che stia ai ritmi delle necessità della società.

Grazie mille.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Tidei.

L'Aula è aggiornata alle ore 15. Grazie.

(La seduta è sospesa alle ore 13,52)

(segue t. 7)

(La seduta è sospesa alle ore 13,52 e riprende alle ore 15,15)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PORRELLO

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori e proseguiamo la trattazione della proposta di delibera consiliare in discussione.

Noi avremmo iscritti a parlare la consigliera Corrotti e il consigliere Palozzi, che però non vedo ancora collegati. Quindi, accantoniamo un attimo i loro interventi e riprendiamo la discussione generale con la consigliera Pernarella, che invece vedo qui in Aula.

Ha chiesto di parlare la consigliera Pernarella. Ne ha facoltà.

PERNARELLA *(M5s)*. Grazie, Presidente.

Io ormai ho perso il conto delle volte in cui in queste due Legislature sono intervenuta in merito al Piano paesistico regionale. Effettivamente, questo iter, questa approvazione è stata negli anni, per volontà politiche o tecniche, per incomprensioni varie, ripetuta più volte in questo Consiglio regionale. Per non parlare di quante volte è stato affrontato in Commissione.

Oggi ci troviamo, finalmente, forse, a un punto di svolta. Stiamo per approvare uno strumento indispensabile anche per lo sviluppo. Ricordo, però, che questo non è uno strumento urbanistico, bensì uno strumento di tutela. Fortunatamente la storia del nostro Paese punta molto di più sulla valorizzazione del patrimonio culturale piuttosto che sugli interessi di espansione dei famosi *stakeholder* che in queste ore, in questi giorni sono tornati a far sentire la loro voce in merito alle necessità di un equilibrio tra la tutela e l'attività di sviluppo.

Io sarei tentata, per obbligo nei confronti dell'attività produttiva del mio Gruppo e anche per la mia attività politica, a dire che, se fosse stato ascoltato il Movimento 5 Stelle, noi oggi non dovremmo rispondere all'impugnativa della Corte costituzionale. Abbiamo provato in tutti i modi e in tutte le maniere – ad agosto del 2019 e anche durante le fasi di Commissione – a riportare questo Consiglio all'interno delle proprie competenze. È sbagliato dire che il Consiglio regionale non ha competenze sul Piano paesistico. Ne ha e ha un ruolo fondamentale non solo per quanto riguarda la copianificazione, quindi i nostri tecnici, che, insieme al Ministero, hanno lavorato per anni affinché la Regione si dotasse di questo strumento, ma anche e soprattutto perché noi abbiamo bisogno di dare al territorio delle norme e delle regole certe entro le quali portare avanti le attività.

La Regione può e deve legiferare all'interno del PTPR, ma nelle modalità e nei modi consentiti dalla norma nazionale e dalla Costituzione. Quindi, ovviamente, nel caso, in maniera più restrittiva. Il nostro ordinamento, la nostra Costituzione tutela il paesaggio, e lo fa con una forte tutela, mettendo il paesaggio all'interno degli articoli fondamentali della nostra Costituzione. Così facendo, dice agli Enti sottoposti qual è il loro ruolo e qual è l'ambito di applicazione di questa norma.

La vera sconfitta di questo Consiglio regionale vi è stata nell'agosto del 2019. Oggi io credo che siamo qui a ristabilire un equilibrio e un ordine necessario proprio perché in questi due anni di *vacatio*, di norma non chiara, di rispetto o meno dell'articolo 21 si sono consumati veri e propri attentati al territorio, alcuni dei quali hanno addirittura portato a sequestri da parte della magistratura. Mi riferisco in particolare al caso esemplare della Pro Infantia di Terracina.

Se le Amministrazioni avessero avuto una norma chiara, queste cose non sarebbero accadute. Ecco perché io penso che noi oggi lo dobbiamo a tutti, lo dobbiamo al nostro patrimonio, lo dobbiamo agli Enti sottoposti, oggi abbiamo il dovere come Consiglio regionale di ristabilire le competenze, le linee di principio secondo cui la tutela è al primo posto e poi arrivano gli interessi particolari.

Oggi abbiamo la grande occasione, e spero che la accoglieremo (dalle parole dell'Assessore non ho motivo di dubitarne),

che finalmente si tornerà a ristabilire quello che è il valore di una norma, e noi come Ente, come Istituzione abbiamo il dovere di conoscere e rispettare le normative. Questo è importante, perché non può passare il concetto che le Istituzioni e in particolare la Regione Lazio cerchino di forzare le norme, abbiamo oggi la possibilità di riscatto e ritengo che questa possibilità debba essere colta e si debba spiegare meglio che le tutele e i vincoli non sono qualcosa di insuperabile, ma sono qualcosa con cui ci dobbiamo confrontare proprio per le caratteristiche e le peculiarità del nostro territorio.

La priorità per noi, Gruppo del Movimento 5 Stelle, è dare regole certe di tutela e di possibilità di sviluppo, e in presenza di vincoli non significa che nulla si possa fare, ma che le cose vanno fatte in un determinato modo, che è stabilito proprio dal PTPR, cosa si possa o non si possa fare in un'area vincolata ce lo dice questo strumento, e noi dobbiamo dare una regola certa, essere a disposizione anche per spiegare cos'è il PTPR e dare sicuramente una sferzata di attenzione che in questi anni è mancata.

Non voglio dilungarmi, anche perché non voglio ripetermi, l'ho detto mille volte in quest'Aula e non credo che siamo qui oggi a recriminare ragioni o torti. Oggi siamo qui a ristabilire la legalità all'interno di questo Consiglio e, se anche il nostro contributo e la forza con cui lo abbiamo dichiarato in questi anni possono essere stati utili alla discussione, ne sono felice e ritengo che tutti dovremmo marciare compatti in questa direzione.

Fortunatamente la storia del nostro Paese ci insegna che il nostro patrimonio ha una tutela fondamentale, io sono orgogliosa di vivere in un Paese in cui la Carta costituzionale, all'articolo 9, conferma questa importanza, non siamo un Paese come tutti gli altri, non siamo una Regione come tutte le altre, ed è proprio per questo che la Regione Lazio anche in questo ambito deve dare l'esempio a tutte quelle Regioni che sicuramente hanno le loro problematiche con i piani paesistici, ma che noi vorremmo si andassero ad omologare verso il rispetto della norma.

Concludo, Presidente, perché ritengo che ci saranno modi e maniere, ovviamente noi avremmo voluto che venissero accolti i nostri emendamenti di maggior tutela, perché sarebbero stati accolti senza violare la legge. Non è il PTPR che sognavamo, ma sono certa che con la copianificazione che andrà avanti, con questo tavolo permanente con il Ministero ci sarà modo di intervenire nella legalità e soprattutto nella direzione della tutela.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Pernarella.

Riprendiamo, quindi, con l'ordine degli interventi. Vedo, infatti, collegata la consigliera Corrotti.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrotti. Ne ha facoltà.

CORROTTI *(Lega)*. Grazie, Presidente.

Come è noto, la sentenza della Corte costituzionale n. 240 del 17 novembre 2020 ha annullato la deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 2 agosto 20019 in merito al Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), che è pubblicato sul *Bollettino Ufficiale della Regione Lazio* n. 13 del 13 febbraio 2020. Da allora, ovvero dal 17 novembre, ci sono stati cinque mesi di immobilismo, di pareri e circolari che non solo non hanno chiarito e non hanno dato indicazioni precise alle Amministrazioni, ai professionisti e ai cittadini, ma che anzi hanno generato confusione, perplessità e spesso molti errori. Si è prodotta, quindi, una situazione di paralisi, essendo consentiti da quella famosa data esclusivamente interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, risanamento, recupero statico e igienico e restauro conservativo.

In questo periodo di crisi, dovuto anche al Covid, ci si è messa anche l'incapacità di prendere decisioni importanti. Si poteva, invece, intervenire immediatamente con la modifica della data prevista dall'articolo 21 della legge regionale n. 24/1998. Infatti, in tal senso, vista l'inerzia della Giunta, già a gennaio ho presentato una proposta di legge, che ovviamente non è stata accolta. Ma ora ci troviamo qui nuovamente a esaminare il Piano che è stato frutto di un accordo tra la Giunta e il Ministero.

La Giunta regionale ha approvato una deliberazione con la quale propone al Consiglio una nuova delibera di approvazione del PTPR. La sentenza ha bocciato il Piano non tanto nel merito del contenuto, ma perché non sarebbe frutto di una copianificazione. Ma allora noi ci chiediamo: dov'è questa copianificazione in questo Piano? La copianificazione è dover dire per forza sì a quello che ci viene calato dal Ministero? Che ruolo ha oggi il Consiglio regionale? Ricordo a tutti i colleghi che, quando il Consiglio regionale adottò nel 2008 il PTPR, intervenne anche sulle singole osservazioni. Le cose che non vanno in questo Piano sono moltissime, come sono tante le osservazioni che sono pervenute. Sono circa 16.000 quelle pervenute dalle Amministrazioni comunali, dalle Province o direttamente da altri soggetti interessati. Ancora di più sono le successive integrazioni, che contengono oltre 20.000 richieste di modifica dei contenuti del Piano, che hanno dato luogo a quasi 23000 esiti. Le osservazioni che riguardavano le aree non vincolate hanno dato un non luogo a provvedere, ovvero non sono state neanche esaminate. Mi sembra, quindi, anche logico che il PTPR per tali zone non solo non sia vincolante, ma non sia neanche di indirizzo, bensì solo conoscitivo, altrimenti le osservazioni che non sono state istituite dovrebbero essere puntualmente valutate.

Questi sono alcuni aspetti che ci hanno portato a dire che bisogna ripristinare il PTPR adottato e, caro Assessore, si può fare modificando la data prevista per l'approvazione del PTPR all'articolo 21 della legge n. 24, come dicevo prima, che era prevista il 14 febbraio 2020 o abolendo completamente tale previsione.

Vado a concludere. Non siamo obbligati ad approvare un testo che non è poi così diverso da quello che non approvammo in questo stesso Consiglio nel 2019. Questo PTPR non risponde alle esigenze di sviluppo nel riassetto della tutela paesaggistica del territorio laziale, è un Piano viziato dalla subalternità nei confronti del Ministero, complica le procedure amministrative e mette in discussione legittime previsioni dei Piani regolatori dei Comuni.

Grazie.

(segue t. 8)

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Corrotti.

Non vedo ancora collegato il consigliere Palozzi.

Ha chiesto di parlare il consigliere Giannini. Ne ha facoltà.

GIANNINI *(Lega)*. Grazie, Presidente.

Io volevo cominciare con alcune parole pronunciate dall'Assessore, quando ha detto che mai nessuno in tanti anni ha avuto il coraggio di affrontare questo tema. Ebbene, può essere vero. Ma parafrasando un po' il celebre Don Abbondio de *I promessi sposi*, mi verrebbe da dire che uno il coraggio o ce l'ha, sennò mica se lo può dare. E in questo caso penso sia lampante la mancanza di coraggio politico. Qual è la nostra funzione politica? Quella di creare una mediazione per poi giungere a una sintesi tra la burocrazia e le forze produttive. Bene. In questo caso, come dice anche lei, o si respinge o si approva. Non si può modificare. Quando parlo di modifiche intendo anche miglioramenti. Spesso il lavoro dell'Aula è quello in cui ognuno mette del suo, magari anche supportato da persone che tecnicamente sono in grado di apportare un valore aggiunto. Si giunge, poi, a un testo finale, che è una sintesi.

In questi atti, che hanno un'importanza così rilevante, l'ideologia deve venire un po' meno, ma bisogna andare sulla sintesi e sul bene del territorio e delle forze produttive. Ebbene, penso che qui sia venuto meno proprio questo coraggio. Le forze produttive – balneari, agricoltori, cavatori, costruttori – escono sfinite da questo confronto che è venuto a mancare, nonostante la richiesta di rallentare un attimino l'iter su cui voi, come la scorsa volta, avete voluto operare un'improvvisa accelerazione, quindi portarlo dalla Commissione direttamente in Aula. O è così oppure non si può modificare. Quindi, ve lo prendete così, come preconfezionato, come un pacchetto già preconfezionato su cui quest'Aula si riunisce, ma è come se non si fosse riunita. Mi sembra quasi un atto notarile su cui uno deve andare a esprimere

un parere oppure a sottrarsi alla firma e al parere.

Ci ha detto tante cose. Mi sembra spesso di stare in un'Aula di marziani. Quando andiamo a parlare con gli Enti locali, con i Comuni, e qui bene o male ognuno di noi ha dei contatti, delle possibilità di interfacciarsi con chi sta sul territorio, spesso questi Enti locali ci danno delle indicazioni, ci dicono le loro situazioni di difficoltà. Spesso, però, se non vengono recepite da quest'Aula, che è al di sopra di queste Istituzioni territoriali, quindi dovrebbe provvedere ad aiutarle, a dar loro un sostegno, e gliele complichiamo, in questo caso, allora, qual è il nostro ruolo oggi nell'approvazione o meno di un PTPR già preconfezionato?

Vi ricordo il grido d'allarme, che avete lasciato cadere nel vuoto in Commissione, nel corso dell'ultima audizione con le forze produttive. Vi imploravano di valutare più attentamente, di prendere tempo, di aprire un legittimo confronto, mentre voi avete deciso di nascondervi dietro norme, codici, come se fossimo quasi degli automi che devono eseguire i dettati della norma in maniera acritica, anche quando sappiamo che procurerà un danno, non procurerà uno sviluppo del territorio. Tutto questo con il Ministero che ha di fatto annullato a tutti noi Consiglieri la possibilità di avere voce su questa pianificazione.

Prima di porvi alcune domande, a cui mi auguro saprete dare una risposta, senza trincerarvi nel rispetto delle norme, prendiamo coscienza che le enormi speculazioni edilizie – nessuno nega che c'è stato sicuramente un consumo del territorio indiscriminato – figlie dell'espansione degli anni Sessanta e Settanta, di questo abusivismo selvaggio, della carenza di norme e dell'incapacità dello Stato di far rispettare le leggi, non devono, però, influenzarci in maniera così prepotente, ideologica, direi, nei confronti di una riflessione che doveva essere aperta e su cui avete pesanti responsabilità ideologiche, prima che burocratiche. Anche qui, non si capisce come potranno, poi, atterrare nel Lazio le risorse del Recovery Fund se per "rigenerazione" intendiamo soltanto gli interventi di manutenzione ordinaria o su strutture ammalorate, con qualche premio di cubatura in presenza di scelte *green* degli infissi o qualche pannello fotovoltaico.

È inutile negarlo: il Piano influenza, di fatto, anche le successive scelte urbanistiche. Il tema pianificatorio insito in questo Piano territoriale paesistico regionale è quello di dove e come stiamo pianificando gli interventi per la produzione di energie pulite, su come potremo gestire boschi, prendere coscienza che le dimensioni aziendali medie agricole spesso non permettono redditività sufficiente a mantenere aperta l'attività, che senza occupazione c'è l'abbandono, e questo porta con sé la scarsa manutenzione del terreno, il rischio di incendi e il disastro idrogeologico, che senza reddito in agricoltura c'è il frazionamento della proprietà e il paesaggio incontaminato esteso sparisce automaticamente.

C'è poi il tema della destagionalizzazione sulle coste marittime e lacuali, che ad oggi vede queste aree utilizzate per qualche mese e lasciate a se stesse per il resto dell'anno. C'è il tema della conformazione della normativa regionale alle norme del Piano, pertanto gli uffici del Ministero ci dicano anche come legiferare.

Insieme a questi elementi della mia riflessione si rendono pertanto necessarie alcune osservazioni, che intendo porre alla vostra attenzione. La conformazione obbligatoria del PTPR, dei Piani urbanistici, territoriali e di settore, prevista entro due anni dalla sua approvazione, comporterà un enorme impatto sugli Enti locali, nonché una paralisi degli interventi, in considerazione del fatto che il 75 per cento del territorio regionale è sottoposto a vincolo paesaggistico, un impegno che i Comuni dovranno affrontare insieme a quelli più piccoli, che hanno maggiori sofferenze finanziarie e difficoltà ad occuparsi anche delle cose che riguardano l'ordinario.

Se da una parte, con una legge regionale, abbiamo costituito un fondo per prevenire il dissesto finanziario dei Comuni, dall'altra li obblighiamo a spendere per adeguare la propria pianificazione. Su questo che previsioni avete? Avete già definito linee amministrative per accompagnare i Comuni verso l'aggiornamento dei propri piani

urbanistici? L'adeguamento della legislazione regionale e delle normative di settore al PTPR, nell'ottica che una fonte sovraordinata come il PTPR impatterà sulla normativa regionale presente, soprattutto in ragione del fatto che il PTPR che oggi vorreste approvare ci è stato consegnato dal MiBAC, da prendere per buono così com'è, in spregio a ogni forma elementare di analisi, confronto, sintesi.

Dovreste spiegare quindi ai cittadini che volete un Consiglio non più nelle condizioni di poter rappresentare i cittadini, i territori e le attività produttive. Questo significherà quindi buttare via tutta la normativa regionale finora prodotta? Quale ruolo state prevedendo per il Consiglio regionale in materia di governo del territorio?

Anche sulla cartografia lei ci ha detto che abbiamo fatto un aggiornamento cartografico, ma questo è vero in parte, perché siamo nel 2021, quindi con i potenti mezzi a disposizione essere soddisfatti di un aggiornamento al 2014 mi sembra una vittoria molto relativa, quindi anche questa cartografia vetusta, sulla quale non sono riportati elementi intervenuti nello spazio temporale che intercorre tra la data del voto e l'approvazione del piano stesso, su cui poi troveremo difficoltà noi come Amministrazione regionale, ma soprattutto i Comuni, a cui lasciamo in eredità questa criticità. Possibile che non abbiate potuto aggiornare la cartografia, alla luce della digitalizzazione e degli strumenti che la moderna tecnologia ci offre?

Queste sono alcune delle domande, delle questioni che continuiamo a porvi, sordi come siete alle istanze delle forze produttive e delle forze politiche di opposizione, a volte immobili e ideologici nelle vostre scelte, con nessun lieto fine per una Regione che – spero - presto libereremo da un'asfissia che dura già da otto anni.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Giannini.

Non vedo ancora collegato il consigliere Palozzi.

Ha chiesto di parlare la consigliera Cartaginese. Ne ha facoltà.

CARTAGINESE *(Lega)*. Grazie, Presidente. Buonasera a tutti, colleghe e colleghi.

Tutti sanno quale sarà la mia posizione anche questa volta: il PTPR portato oggi in Aula io lo respingo al mittente in linea con quanto detto già in Commissione Urbanistica, dove ho espresso varie volte la mia perplessità.

In Commissione Urbanistica sono state fatte molte audizioni, sono stati ascoltati associazioni, enti e professionisti (ingegneri, geometri). Noi della Lega ascoltiamo prima di tutto i territori e poi pretendiamo che vengono anche ascoltate e prese in considerazione le loro istanze. Chi di voi, Consiglieri, non ha avuto segnalazioni da parte degli Enti locali, delle aziende e dei professionisti che si sono trovati in questo periodo in molte difficoltà? Ma purtroppo la colpa – mi dispiace dirlo – è la vostra, perché non hanno avuto modo di procedere con i lavori per colpa di questo errore che è stato commesso sul PTPR.

Il PTPR è un piano che nasce per tutelare il paesaggio e che, sulla base di questa tutela, pianifica interventi nell'importante settore soprattutto economico. Tutte le imprese, le maestranze e i professionisti, Presidente, sono allo stremo delle forze, sempre per colpa vostra, e lo torno a ripetere. Mi riferisco a tutti i settori, agricolo, turistico, edilizio, commerciale, che chiedono solo di poter lavorare, cosa che non hanno potuto fare in questi mesi, sempre per colpa vostra.

Avete dimenticato che questo Piano deve essere redatto con spirito di collaborazione e non per cortesia istituzionale, perché lo dice la legge, non perché lo dice Laura. A essere finito nel cassetto delle cose dimenticate è stato addirittura il MiBACT, forse un dettaglio che chi ha amministrato questa Regione per sette anni avrebbe potuto evitare. Caro presidente Zingaretti, caro assessore Valeriani, questo grave errore è stato pagato caro dai lavoratori, dalle imprese e da tutti i cittadini, che rappresentano la vita economica del Lazio, in un momento di crisi come questa in cui da un anno la pandemia ha stravolto le vite di tutti quanti.

Come è emerso più volte nel lavoro della X Commissione, non avete rispettato il decreto legislativo n. 42 del 22 febbraio 2004

(Codice dei beni culturali e del paesaggio) e in particolare gli articoli 135 sulla pianificazione paesaggistica congiunta tra Stato e Regione, 142 sull'elaborazione del Piano paesaggistico esteso dall'interno del territorio regionale, 145 sul coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli strumenti di pianificazione e 156 sulla verifica e sull'adeguamento dei Piani paesaggistici d'intesa tra Stato e Regione. Il senso di tutti questi articoli è che la Regione è legiferante in accordo e nel rispetto degli altri Enti e non è certo possibile che debba accettare le decisioni imposte dal Governo. Ho letto questi articoli per ribadire ancora una volta dove avete sbagliato e dove state ancora sbagliando.

Avete anche dimenticato che il Codice è a sua volta subordinato al rispetto dell'articolo 117 della nostra Costituzione. Oggi la sentenza della Corte costituzionale del novembre scorso ci ha riportato in quest'Aula: dovrebbe essere finalmente chiaro anche a voi, cari colleghi.

Noi abbiamo la fortuna, caro Assessore – oggi mi dispiace che non c'è neanche il nostro presidente Zingaretti – e cari colleghi, di vivere in una regione meravigliosa, piena di risorse da valorizzare e di opportunità di sviluppo. Abbiamo il compito di trovare il modo di semplificare la burocrazia e difendere il patrimonio. Ci dobbiamo impegnare a non perdere quel tempo che dovrebbe servire per poter fare interventi concreti subito e, allo stesso tempo, concentrarsi sulle emergenze, che sono tantissime purtroppo in questa regione.

Ricordiamoci che oggi ci sono anche molte opportunità da cogliere, come il Recovery Fund e il Superbonus 110 per cento, in un momento in cui da un anno la crisi pandemica ha inciso negativamente su tutti i comparti lavorativi. Mi meraviglio sempre della miopia con cui non si riescono a cogliere i cambiamenti. Per noi del Gruppo Lega è importante tutelare le bellezze naturalistiche, marittime, storiche e archeologiche, che hanno fatto grande la nostra regione e che continueranno a essere la base del nostro turismo e del marchio del Lazio, tanto che saranno riconosciute come uniche nel mondo. Ma abbiamo bisogno, cari colleghi, di lanciare verso il futuro, con risorse, progetti e lavori che siano al passo con i tempi, anche difficili, e che diano respiro a tutte le categorie a cui il PTPR si applica, perché di persone che preferiscono lavorare, fortunatamente, e non percepire il reddito di cittadinanza ce ne sono tante. Dobbiamo avere rispetto della dignità di queste persone e ridare loro la possibilità di ritornare al lavoro, non di prendere il Reddito di cittadinanza senza fare nulla.

Avete il dovere, care colleghe e cari colleghi, di approvare il PTPR, che deve essere uno slancio economico per il bene di tutti quanti.

Grazie, Presidente.

(segue t. 9)

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Cartaginese.

Il consigliere Palozzi non si è ancora collegato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI *(FdI)*. Grazie, Presidente.

Anche in questa occasione Fratelli d'Italia ha dato un contributo che riteniamo assolutamente importante, sia nella fase preliminare rispetto alla discussione che oggi affrontiamo qui in Aula sia qui oggi. Abbiamo posto delle pregiudiziali e delle sospensive che non hanno trovato, a nostro avviso sbagliando, accoglimento da parte del Consiglio regionale. Abbiamo, quindi, presentato anche un'attività emendativa nel merito del provvedimento, senza alcun intento ostruzionistico, per porre le tante grandi questioni che questa concezione – io la chiamerei così – di una tutela urbanistica sbagliata da parte dell'Amministrazione Zingaretti rischia di produrre.

Credo si debba fare un passo indietro. Io sono tra coloro che erano presenti anche nella precedente Legislatura. Credo che il tema del PTPR sia una storia di gravi inefficienze da parte dell'Amministrazione Zingaretti. Se a distanza di otto anni, da allora, siamo in queste condizioni, credo che qualche responsabilità politica esista.

Alla fine della Legislatura, due anni dalla

fine della precedente Legislatura, si tentò anche di insediare una sotto-Commissione all'interno della Commissione Urbanistica consiliare che era presieduta dal collega Panunzi. Tentativo fallito miseramente. Dopodiché, abbiamo avuto la seconda Legislatura Zingaretti, che ha prodotto un'attività poi clamorosamente bocciata dal ministro del Partito Democratico Franceschini, il Ministro dei beni culturali e ambientali. Credo che questo già la dica lunga sulla totale assenza di capacità di interlocuzione con il Governo. Probabilmente si sta gettando del tempo. Il tempo è stato gettato anche in questi mesi. Dalla bocciatura della Corte costituzionale sono trascorsi mesi. Ci era stato assicurato che entro il mese di gennaio avremmo individuato una soluzione tecnico-legislativa per aggirare e superare questa crisi. Siamo a metà di aprile e quello che è stato prodotto è il mero recepimento dei *diktat* del Ministero che impone a un'Assemblea legislativa come governare il territorio e la Regione, dove i cittadini del Lazio hanno individuato questi cinquanta rappresentanti, più il presidente Zingaretti, per governare questo territorio. Sul fatto che le competenze della Regione in materia di pianificazione urbanistica siano indiscutibili credo ci siano fiumi di Giurisprudenza.

Diverso è il tema della tutela del paesaggio, su cui – per carità – il Ministero ha sicuramente titolo. Ma non è con questo provvedimento che si affronta e si risolve un tema così serio. Questa è una storia di inefficienze, dicevo, ma soprattutto di assenza di coraggio, anche nella capacità di interlocuzione con il Governo. Vi siete distinti per aver esclusivamente recepito *diktat*, peraltro scritti da burocrati che credo non abbiano mai parlato neanche con un cittadino, perché molti di loro sono chiusi nelle stanze dorate, molto ben ricompensati. In trincea ci sono i Sindaci, ci sono i piccoli artigiani, ci sono gli agricoltori, a cui i Sindaci, che sono lì a fare il *front office*, non saranno in grado di dare risposte. Ci saranno tecnici che cercheranno in qualche modo di interpretare norme confuse. Ci sarà il caos dopo l'approvazione di questo PTPR.

Vorrei spendere ancora qualche parola, Presidente, sulla questione delle cartografie. Non può passare il concetto che la cartografia del 2020 non c'è, non è disponibile, avrebbe potuto esserlo, di qui a breve, se si fosse accelerato su questo tema.

Sulla base della cartografia a cui fa riferimento l'assessore Valeriani, cioè la Carta tecnica regionale, si sono individuati i paesaggi, sulla scorta della Carta dell'uso del suolo, che è addirittura relativa al 1999, e il PTPR in discussione oggi fa riferimento a quella. È vero che il volo del 2020 non è ancora disponibile, mentre avere uno strumento aggiornato sarebbe stato utile, però non volevamo perdere altro tempo, benissimo, è disponibile quella del 2017, quindi perché dobbiamo continuare ad operare su carte che sono assolutamente superate da un'edificazione spesso anche sbagliata?

Abbiamo poi sottoposto una pregiudiziale sull'Allegato 0/0, e credo che questa sia una cosa di una gravità inaudita, cioè è allegato a questa delibera un documento che non può essere oggetto di alcuna valutazione. Credo che questo leda anche i princìpi statutari e ovviamente annunciamo fin d'ora approfondimenti di carattere giuridico, perché questa volta potremmo impugnare un provvedimento composto in maniera tanto arrogante quanto sbagliata e non rispondente alle esigenze dei territori.

Io oggi sono costretto a leggere qualcosa, perché nel merito vorrei anche citare alcuni esempi di cosa accadrà il giorno dopo l'approvazione di questo PTPR, così come concepito, essendoci stato annunciato addirittura che non poteva essere neanche emendato e che tutti gli emendamenti avrebbero trovato il parere contrario della Giunta, quindi "voi emendate, tanto a noi non interessa, non li leggeremo neppure probabilmente". Prima il presidente Vincenzi ha detto qualcosa di diverso, voglio sperare che almeno su qualche tema ci possa essere confronto, perché già dire in Capigruppo che gli emendamenti non potranno trovare accoglimento penso sia una considerazione grave, magari se lo si pensa, lo si può anche tenere per sé.

Vogliamo restare alle valutazioni di merito sul piano che si vorrebbe far approvare. Al

netto delle perplessità sulla procedura intrapresa, che già da sola produrrà una serie di paralizzanti e costosissimi contenziosi sui territori, è sugli effetti della valenza prescrittiva e di indirizzo, esplicitata con gli Allegati B, Norme, C, Tavole A, e D, Tavole B, che vogliamo richiamare l'attenzione non solamente della Giunta, ma di tutti coloro che, in conseguenza di questo atto, quindi in particolare dei Consiglieri che oggi e domani saranno impegnati sul voto di questo provvedimento, e degli amministratori della nostra Regione, dei 368 coraggiosissimo Sindaci che devono essere consapevoli di cosa andranno incontro da domani mattina. A loro abbiamo rivolto un appello pubblico con una lettera aperta.

Vorremmo richiamare l'attenzione su questo, perché sono fortemente penalizzanti per la gestione del territorio da parte dei Comuni e vessatorie nei confronti del tessuto produttivo, ivi compreso quello agricolo, e citeremo degli esempi a questo riguardo.

Il PTPR proposto è di fatto un mega Piano regolatore per tutto il territorio del Lazio, prevale sulla pianificazione comunale vigente, quindi i Piani regolatori vigenti dovranno essere adeguati al PTPR che noi andiamo ad approvare. State quindi sottraendo certezza giuridica a provvedimenti che esistono e su cui nelle Amministrazioni comunali molte persone fanno affidamento e sono in attesa, anche magari avendo avviato la possibilità di realizzare investimenti in questa Regione.

Come dicevamo, un grande Piano regolatore, che prevale quindi su pianificazioni vigenti approvate dalla stessa Regione, che oggi approva un PTPR che imporrà di rivedere le cartografie e di trovare soluzioni compensative, che richiederanno anni, tanto da bloccare nei fatti l'efficacia fino ad una futura conformazione al PTPR stesso,

Gli effetti prescrittivi sulle zone vincolate, che nella nostra regione sono circa il 70 per cento del territorio, e di indirizzo sulle restanti, ove le tavole dei paesaggi sono state redatte sulla base di una ricognizione ultraventennale determineranno infatti il blocco, fino a data da destinarsi, di qualsiasi attività conseguente alle programmazioni e pianificazioni già approvate, ivi comprese quelle di cui piani di assetto degli Enti Parco, dei Piani di recupero, dei Piani urbanistici attuativi. L'elenco potrebbe essere sconfinato. Però, vogliamo fare anche degli esempi, così anche chi ci sta ascoltando prenderà atto di cosa accadrà da domani, perché magari questo può anche essere uno spunto ulteriore di riflessione. Io spero che almeno in queste ore, dopo la discussione generale, perché noi andremo domani a votare questo provvedimento, qualche Consigliere regionale, perché, grazie a Dio, molti dei nostri colleghi hanno svolto anche le funzioni di Sindaco o di Assessore nei Comuni, potrà trovare in questi esempi alcuni elementi di riflessione. Ebbene, i Piani attuativi già approvati dovranno acquisire nuovamente la conformità ai PTP o al PTPR vigenti alla data di approvazione, nonostante per essere approvati dovevano ovviamente essere conformi ai Piani paesistici vigenti. Come riottenere la conformità e in quali tempi non è previsto.

Ancora, interventi edilizi in conformità di PRG (quello a cui facevo riferimento precedentemente): quando non ricadono nel paesaggio degli insediamenti urbani – questo, come sappiamo, è frequente sia perché, come già detto, le tavole dei paesaggi sono state redatte su ricognizioni molto datate, sia perché gli insediamenti urbani coincidono solo con quanto già edificato alla data della ricognizione medesima, e non anche con quanto pianificato, che è il grande tema – il Comune deve segnalare con adeguata documentazione le modifiche al PTPR e avviare una procedura che sulla carta prevede almeno due anni, ma che viste le procedure previste e immaginata la mole di segnalazioni determinerà un rimando a tempi indefiniti.

Io vorrei sapere su questo tema come intenderete affrontare la mole enorme che arriverà di segnalazioni per rimodulare la coerenza del PTPR al PRG vigente. Questa è un'attività che richiederà anni. Peraltro, molti Comuni non hanno neanche gli strumenti tecnici per poterlo fare, Assessore, e lei lo sa. La maggior parte dei Comuni della nostra regione sono piccoli Comuni, dove l'Ufficio Tecnico molto spesso fa fatica già ad adempiere agli atti ordinari, immaginiamoci

cosa significherà dover adempiere a questa mole infinita di lavoro.

Interventi in zone industriali: stessi blocchi e stesse problematiche di cui ai Piani attuativi e agli interventi diretti. Interventi di cui alla legge regionale sulla rigenerazione urbana (questa è bella, perché la rigenerazione è anche una legge molto recente): il PTPR proposto limita drasticamente l'applicazione delle disposizioni di rigenerazione e/o sostituzione edilizia in quanto consente gli ampliamenti al 20 per cento solo in caso di trasformazione edilizia ed urbanistica (articolo 3, comma 1, DPR n. 380/2001). Inoltre, anche se l'articolo 14 delle norme sembra consentire anche in deroga l'applicazione del combinato disposto della legge regionale n. 7, quella sulla rigenerazione urbana, e la legge regionale n. 13, quella sull'organizzazione del sistema turistico laziale, il richiamo alle modalità di tutela del Capo III delle medesime norme rende di fatto inapplicabili le disposizioni relative alla rigenerazione per le strutture ricettive all'aria aperta sulle coste del Lazio.

Procedure autorizzatorie in materia di agricoltura (questo è bellissimo): per l'approvazione dei PUA in agricoltura il PTPR rende necessario il passaggio in Consiglio comunale, con buona pace della legislazione regionale vigente e in spregio allo snellimento delle procedure e della sburocratizzazione, di cui vi siete riempiti la bocca per anni, per anni, che avreste semplificato le procedure. Eccola qua una semplificazione. Inoltre, l'istituto della multifunzionalità. Questo è un altro tema: in tutti i Collegati abbiamo affrontato la questione della multifunzionalità, ma in agricoltura è totalmente disatteso. Questo è un istituto fondamentale per la sopravvivenza delle aziende agricole, senza il quale il divario tra le aziende del Lazio e quelle delle altre regioni è destinato inesorabilmente ad aumentare, con gravi ripercussioni economiche per il settore e per tutto l'indotto. Su questo tema vorremmo capire come farete a garantire la competitività delle nostre aziende agricole. La semplificazione delle procedure amministrative: per anni in tutti i Collegati abbiamo trattato il tema della semplificazione, ed eccolo qua come avete semplificato la vita degli imprenditori, anche degli imprenditori agricoli.

Conduzione agricola. Il paesaggio impatta la conduzione aziendale perché il PTPR rende necessario il parere paesaggistico nei cambi di colture, nelle operazioni di rinnovo delle colture per fine ciclo. Ma vi rendete conto di cosa significano queste norme? Ma chi glielo spiega all'agricoltore che se fa un cambio di coltura deve acquisire il parere? Io resto veramente allibito. Inoltre, resta ancora da definire come la valenza prescrittiva e di indirizzo impatterà sulla pianificazione di settore, quale, ad esempio, il PAR (con il presidente Novelli abbiamo più volte trattato il tema del Piano agricolo regionale) e il PSR.

Limitiamo qui gli esempi, perché ci potremmo dilungare di molto e, ovviamente, i tempi assegnati non ce lo consentono, però a un ulteriore aspetto corre l'obbligo di dedicare ancora qualche riga. Il presidente della Giunta, Zingaretti, con lo schema di accordo da sottoscrivere con il Ministero, che non ha inteso sottoporre al Consiglio regionale, che ha approvato con delibera di Giunta, si impegna a modificare leggi regionali vigenti per renderle compatibili con il PTPR, incurante del fatto che quelle leggi approvate da quest'Aula sono espressione delle necessità e delle esigenze rappresentate dai territori. Questa è una cosa grave. Con questo atto che voi andate a ratificare superate leggi approvate da questo Consiglio regionale. Questo è veramente insopportabile.

In conclusione, c'è la possibilità di dotare la Regione di un PTPR che sia un vero strumento di tutela del paesaggio, che preveda sistemi di recupero paesaggistico e sia rispettoso delle tradizioni e delle vocazioni del Lazio? Sì, perché noi abbiamo a cuore – lo abbiamo sempre dimostrato in tutta la nostra attività emendativa – la tutela del paesaggio, della storia, delle tradizioni della nostra Regione. Per noi rappresentano sicuramente un riferimento. Lo sono stati in tutta la nostra attività consiliare e legislativa.

È possibile avere uno strumento in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini che coniughi la tutela con lo sviluppo, che sia di ausilio al tessuto sociale e al mondo produttivo del Lazio e che, soprattutto, dia

certezze, Assessore, certezze che fino ad oggi non siete stati in grado di dare? Quando è intervenuta la revoca da parte della Corte costituzionale del PTPR, alcuni Comuni si sono trovati nelle condizioni di avere, di fatto, procedure avviate a cui è stato assegnato lo *status* di abuso edilizio, con la Polizia giudiziaria che ha acquisito fascicoli. Io non so se vi rendete conto del disastro che tutto questo sta provocando.

Si può evitare di approvare un ennesimo strumento che si pone contro le comunità, che blocca iniziative di qualunque genere e che, anziché tendere alla vera tutela, è volto ad impedire ai Comuni di esercitare le proprie competenze in materia di gestione del territorio? La risposta è: sì, si poteva fare tutto questo. Sarebbe stata necessaria solamente, Assessore, un po' di buona volontà, non licenziare in Commissione questo provvedimento e poi portarlo in Aula a oltre un mese di distanza. Non si è capito bene in cosa sia consistita la fervente attività della Commissione consiliare su questo provvedimento.

Questi sono temi che avremmo voluto discutere lì. All'esito di questa discussione, poi, avreste potuto decidere di rinviare all'Aula la proposta di delibera consiliare così come l'avete confezionata, ma ormai voi sottraete anche spazi di dibattito. Volevamo raccontarvi di tutte le assurdità che questo provvedimento contiene, di cosa determinerà per i Comuni, a quali adempimenti obbligherete i Comuni per rendere coerente il loro strumento di pianificazione con il nuovo PTPR. Tutto questo si poteva fare. E noi avevamo anche presentato una proposta di legge, *in extremis*, sicuramente, a causa di una necessità nata dopo la sentenza della Corte costituzionale. Con impegno e con serietà avevamo presentato una proposta di legge che poteva dare risposte ai quesiti che le ho posto e su cui voi non sarete in grado di dare né risposte né certezze ai cittadini di questa regione.

Per raggiungere questi obiettivi esisteva la legge presentata dal Gruppo consiliare di Fratelli d'Italia che, per l'importanza che riveste, siamo certi potesse superare tutte le appartenenze politiche ad essere sostenuta da tutti i territori della nostra Regione, per dare certezza ai rapporti, per garantire la possibilità di coniugare lo sviluppo con la tutela del paesaggio.

Erano tutti obiettivi raggiungibili. Sarebbe stato sufficiente lavorare con un po' più di impegno. Grazie.

(segue t. 10)

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Righini.

Il consigliere Palozzi non mi sembra ancora collegato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ghera. Ne ha facoltà.

GHERA *(FdI)*. Grazie, Presidente.

Oggi abbiamo incontrato i Sindaci del territorio, i Sindaci della nostra regione, delle cinque province del Lazio, cinque stupende province, che sono venuti a raccontarci che sono molto preoccupati da questo provvedimento. Va anche detto che su questo c'è stata un'azione secondo noi poco corretta da parte dell'Amministrazione regionale, con circolari arrivate nei mesi scorsi e nelle settimane scorse, con il fatto di favorire un blocco totale delle autorizzazioni che i Comuni hanno avuto in queste settimane, in questi mesi, dopo il pronunciamento della Corte Costituzione. Anche questo ha prodotto una grandissima difficoltà per i Sindaci del Lazio, perché l'Assessore diceva che la nostra Regione rispetto ad altri ha fatto questo piano, ed è giusto fare le cose e portarle avanti, però, vanno fatte con costrutto, non bisogna nascondere le carte, e su questo credo che ci sia stata molta confusione, tanto che oggi si è creato un imbuto per cui le Amministrazioni comunali sono ferme, perché stanno aspettando delucidazioni, aspettano come un provvedimento agognato questo piano, questa proposta, ma in realtà non è così, perché questa proposta probabilmente creerà ancora più problemi, una volta approvata, rispetto a quello che ha creato nell'attesa della sua approvazione.

Questo è un dato determinante e saliente, perché è giusto avere interventi che regolamentano, che favoriscono la programmazione, però questi devono essere portati avanti dopo aver ascoltato ad esempio

le Amministrazioni, dopo aver ascoltato l'esperienza anche dei Consiglieri regionali, che in gran parte sono stati Sindaci, Assessori, persone che conoscono il territorio, che si occupano dei problemi e comunque a loro volta hanno rapporti con i Comuni.

Questo non è stato fatto, noi l'abbiamo detto, le pregiudiziali o sospensive secondo noi erano molto importanti perché parlavano proprio di questo, ed è accaduto è il contrario di quello che doveva essere.

Qualcuno sostiene che è importante avere qualcosa purché ci sia un provvedimento, ma non è così, le cose vanno fatte bene, c'era tutto il tempo, visto che ne parliamo ormai da diversi anni, sono già tre anni che c'è la seconda Amministrazione Zingaretti, c'è stata già una prima approvazione, ovviamente respinta dal Consiglio di Stato. Va evidenziato questo ulteriore passare dei mesi, con la promessa di provare ad avere un'interlocuzione che poi non c'è stata, in più, oltre alle difficoltà che i Sindaci hanno ogni giorno, con i cittadini che a loro volta vanno a chiedere autorizzazioni, permessi e possibilità, come bene ha fatto il collega Righini e faranno anche gli altri colleghi del Gruppo di Fratelli d'Italia, ascoltando gli interventi di tutti, che dicono che alcuni settori che riguardano lo sviluppo economico della nostra Regione sono totalmente fermi, la problematica dell'edilizia è ferma ormai da alcuni anni, a prescindere dal PTPR, a prescindere dal Covid e dalle difficoltà che conosciamo con il depauperamento del mercato immobiliare e tutto quello che è accaduto per la crisi economica precedente al Coronavirus, e più andiamo a vedere le difficoltà che avranno alcuni settori, il turismo, l'agricoltura, le attività riguardanti le aree di pregio importanti, dove ci sono interventi per fare migliorie, manutenzioni, possibilità di mettere a norma dal punto di vista del risparmio energetico alcuni immobili.

Anche su quello tantissime lagnanze e difficoltà ci vengono manifestate ogni giorno come Consiglieri regionali, ma vediamo che i giornali sono pieni di aziende che chiudono o sono in un momento di difficoltà, e forse all'assessore Valeriani e al presidente Zingaretti va chiesto se si siano resi conto che questo provvedimento già andava ad acuire e ad ingigantire alcune difficoltà che erano presenti nel territorio, tanto che le categorie si sono schierate contro questo provvedimento, sia paradossalmente la parte più ambientalista, perché lo ritiene inadeguato, non chiaro, in quanto nelle vaste maglie urbanistiche di questi provvedimenti si potrebbe annidare qualche tentativo di speculazione, come d'altro canto i rappresentanti del mondo del lavoro e delle imprese comunque lo ritengono eccessivamente vincolante e difficile da poter rispettare. Quindi, quando c'è qualcosa che si accomuna dai poli opposti, probabilmente ci si dovrebbe riflettere sopra. In più, si aggiunge la crisi economica della nostra regione dovuta purtroppo all'impatto del Coronavirus, abbiamo aziende e attività, che voi conoscete ogni giorno, che sono alla canna del gas, in grandissima difficoltà, quindi probabilmente la nostra proposta di ragionevolezza di andare a riapprovare il Piano precedente, dandoci un po' di tempo per poter dialogare con il Ministero alla luce di quanto sta accadendo oggi in Italia e nel Lazio, perché non è solamente un problema dei singoli Consiglieri dei Gruppi dell'opposizione o del Gruppo di Fratelli d'Italia, è un problema dei cittadini della nostra regione, delle aziende, di chi si occupa di agricoltura, di turismo, dei settori trainanti della nostra economia, quelli, tra l'altro, dove possiamo vantare dei fiori all'occhiello e che potrebbero avere sempre più problemi con la difficoltà amministrativa e burocratica che potrebbe nascere. Per non parlare del dramma dei tecnici e dei professionisti. Non ci sono solamente le aziende che si occupano di questo, ma c'è anche una serie di liberi professionisti, architetti, ingegneri, geometri, periti, geologi, che ci hanno raccontato, perché noi abbiamo fatto degli incontri. Spero che li abbia fatti anche chi era demandato a farli governando le forze di maggioranza. Ma quello che abbiamo ascoltato da loro è effettivamente da accapponare la pelle, le difficoltà che vivono ogni giorno, dovute in generale alla burocrazia. L'Assessore ricordiamo sempre che ogni volta ci parla di questo Testo unico

sull'urbanistica che dovrebbe affrontare e – speriamo – in parte diminuire la burocrazia dal quale siamo purtroppo ormai affetti da troppi anni, da troppo tempo, per far sì che le procedure siano chiare. Se un cittadino o se un'azienda ha diritto ad avere un'autorizzazione, deve averla nei tempi adeguati e giusti, come se deve avere un diniego è giusto che questo sia fatto in modo altrettanto veloce. Quindi, non si tratta di avere paura di affrontare i problemi o di prevedere scorciatoie per nessuno, si tratta solamente di ragionare sui veri problemi del territorio.

Io credo che, di fronte a una situazione pandemica di questo livello, la cosa più intelligente da fare sia quella di fermare le macchine, bloccare l'iniziativa del PTPR e iniziare con il Ministero un tavolo probabilmente di livello superiore. Non se ne abbia a male nessuno. Noi abbiamo avuto un incontro in Commissione, dopo anni che è stata chiesta la presenza della Sovrintendenza nelle Commissioni competenti in Consiglio, ebbene abbiamo avuto la possibilità di assistere a un tecnico, ovviamente preparatissimo, che sa sicuramente il fatto suo, ma che è venuto a liquidare questa problematica così importante in quattro e quattro otto, occupandosene in due o tre minuti. Questo è accaduto nella Commissione competente all'urbanistica. Credo che sia un tema dirimente. È normale che noi non possiamo ragionare e affacciarci solamente sul dirigente. Il dirigente parla con l'altro dirigente della Regione, ci mancherebbe. Poi a livello superiore, secondo me, è mancata l'interlocuzione tra Ministero e Regione, per capirci tra Ministro e Presidente di Regione, che sappiamo sono ambedue importanti rappresentanti del Partito Democratico, ma che di questo tema, secondo me, non si sono occupati per niente. Hanno lasciato tutta questa situazione in mano ai tecnici, ai rappresentanti, forse non per cattiva volontà, ma di livello inferiore dal punto di vista dell'importanza, che non sono riusciti a cavare poi un ragno dal buco, perché oggi ci troviamo di fronte alla situazione in cui ci si dice "o approvate questo, o niente". Non credo che possa esistere questo in una Assise democratica, da nessuna parte, altrimenti è un nodo al collo che viene messo al Consiglio regionale. Chiedo scusa, perdonatemi l'espressione forte, però questo sta accadendo. Se non si può emendare un documento, qualcosa che non va c'è, perché emendare vuol dire, secondo me, migliorare. Se il Consiglio regionale, qualche mese fa, qui riunito, ha deciso di emendare e apportare dei correttivi, degli aggiustamenti, dei miglioramenti, vuol dire che c'era bisogno di questi. Non penso che gli esponenti della maggioranza e dei partiti oggi in Consiglio regionale siano impazziti in quella settimana, in quelle ore concitate, e abbiano approvato provvedimenti che andavano a depredare il territorio, a fare cose che devastavano gli ambienti della nostra regione. Al contrario, c'era la necessità di migliorare quello che probabilmente dal punto di vista amministrativo e burocratico è troppo pesante. Non ve ne abbiate a male, ma è evidente che c'è una anomalia, se poi un cittadino, un imprenditore fa una richiesta, una domanda... O un professionista, ci mancherebbe. Un architetto, un ingegnere. Ne ho parlato anche prima. Magari fa una richiesta e si trova a dover aspettare anni e anni per avere una risposta. Questo è assurdo. Non può più accadere. O magari finalmente ottiene un diritto, una concessione, un'autorizzazione e poi, per qualche motivo, il tribunale, perché investito da problematiche da parte di terzi, di altri soggetti o dal vicino, magari blocca tutto il provvedimento e fa ricominciare daccapo.

Oggi stiamo facendo un po' la stessa iniziativa. È bene che sia stato detto anche negli altri interventi. Penso sia molto, ma molto grave che si vadano a ridiscutere Piani approvati precedentemente. Si dice: magari è passato troppo tempo, non è chiaro come è stato approvato o la Sovrintendenza non ha dato i pareri nei tempi adeguati. Su questo bisogna ragionare. Se c'è un diritto da parte di un cittadino, se c'è un Comune che ha approvato un Piano e ha deciso, a maggioranza democratica, di avere quel provvedimento, ci sembra normale che, approvando oggi il PTPR, quei provvedimenti possano avere una procedura normale, quindi non dover ripassare

nuovamente per tutti i pareri presso i Ministeri e le Sovrintendenze. Questo vorrebbe dire strozzare ulteriormente burocraticamente la nostra Regione, perché sarebbero centinaia e centinaia di provvedimenti che tornerebbero, seppur già approvati precedentemente, con pareri favorevoli, magari di qualche tempo fa, ad avere nuovamente una procedura di approvazione, bloccando di fatto ulteriormente alcune attività che potevano essere positive per il territorio.

Noi presupponiamo, ovviamente, se le Amministrazioni locali approvano o portano avanti alcuni procedimenti, che ci sia la necessità di quelli e non di altri. Altrimenti vuol dire che la maggioranza di centrosinistra a livello regionale pensa che da parte degli amministratori locali, dei Sindaci dei vari Comuni, di tutti gli schieramenti politici, ci sia la malafede. Noi pensiamo che quelle persone che abbiamo incontrato, in delegazione, ovviamente, ristretta oggi, siano persone che effettivamente fanno ogni giorno il loro dovere, affrontando i problemi, parlando con i cittadini, con le persone che vivono e sentono il territorio, al di là del loro orientamento politico. Ci sono tantissimi Sindaci validi in ogni schieramento politico. Questi, se hanno deciso, con il loro Consiglio comunale, di approvare dei procedimenti è normale ed è giusto che questi procedimenti non possano oggi, una volta approvati, ritornare nuovamente all'approvazione delle varie Sovrintendenze, facendo perdere tendenzialmente almeno un altro paio d'anni, per avere, magari, quelle cose che andavano a riqualificare il territorio per affrontare tutti questi problemi.

Va detto che, dal punto di vista della tutela ambientale, molto in più si poteva fare. Lo dico tra virgolette: sappiamo benissimo che la tutela del nostro territorio è un valore fondamentale. Abbiamo delle eccellenze, delle aree di grandissimo pregio, che, però, ad esempio, devono essere ammodernate, manutenute. C'è bisogno di interventi per poter rendere queste aree migliori. Se non c'è manutenzione, ci sono difficoltà. Ci sono situazioni che non si riescono a portare avanti perché ci sono costi da affrontare. Non è semplice, poi, per le Amministrazioni pubbliche, per i privati affrontare il costo di interventi di miglioramento, di manutenzione.

Ci sono, poi, molte aree degradate: bisogna iniziare a ragionare su come vogliamo migliorarle e recuperarle. Per recuperare immobili in disuso o aree degradate c'è la necessità o di un investimento pubblico o di un intervento privato. Non possiamo continuare a nasconderci e, magari, lasciare aree intere della nostra regione all'abbandono perché c'è l'esigenza di qualcuno di mettere la bandierina per far vedere che è stato quello più bravo e portare oggi un provvedimento che non serve a nulla, se non a mettere un'ulteriore bandierina da parte della maggioranza del presidente Zingaretti e dire di essere riusciti a fare, dopo essercelo fatto bocciare dal Ministero, questo provvedimento, riportarlo in Aula, subendo i diktat del Ministero stesso". Francamente non mi sembra una grande vittoria, perché se porto avanti un procedimento che dovrebbe essere concordato doveva dall'inizio, ma concordato con le direttive del Consiglio regionale, negli interventi di replica del Partito Democratico e dell'Assessore che abbiamo ascoltato non si è capito perché... come abbiamo detto più di una volta nei nostri interventi, la procedura prevedere di dover ascoltare prima il Consiglio regionale, farsi dire dal Consiglio regionale quali fossero le linee guida per poter comporre questo PTPR, invece è stato fatto il contrario e francamente, se io fossi un esponente della maggioranza, sarei molto più arrabbiato di noi che siamo all'opposizione di non aver ascoltato le sensibilità degli esponenti del Partito Democratico, delle forze di maggioranza, per avere degli input per stare attenti e valutare cosa fare nel territorio. Al contrario, si è deciso di portare avanti quelle che sembrano delle strade più veloci, ma che non sono state più veloci, perché per poter mettere la cosiddetta bandierina e far vedere che la Giunta Zingaretti arrivava a portare a dama questo risultato, questo Piano territoriale, ci siamo invece trovati a dover retrocedere e a rinunciare alle normali proposte di miglioramento.

Questo è un fatto democraticamente molto grave, che viene messo in secondo piano,

perché spesso ci si trova a ragionare solamente per spirito di parte, però la Regione Lazio, Regione che ha al suo interno la Capitale d'Italia, tesoro incredibile, scrigno di importantissime aree di pregio da tutelare nella capitale in primis, ma anche in tutte le altre Province del Lazio, nei piccoli centri ci sono aree che vanno tenute in adeguata considerazione per il pregio architettonico, artistico, paesaggistico (pensiamo alle aree della fascia costiera, all'agro romano e a tutte le aree note in tutto il mondo per la loro bellezza e per i prodotti anche di altissima qualità grazie ai nostri agricoltori che si sacrificano ogni giorno).

Di fronte a tutto questo noi pensiamo solamente a dire quanto è bravo il presidente Zingaretti, a quello che è riuscito a fare portando avanti questo provvedimento, questo piano territoriale che non avvantaggia sicuramente dal punto di vista ambientale il nostro territorio, perché le speculazioni in passato sono sempre accadute e crediamo che nella confusione accadranno ancora, perché quando la burocrazia prende il sopravvento in essa si annida anche chi cerca di approfittarsene e, quando i procedimenti sono troppo lunghi, troppo difficili, troppo complessi, a volte vi si annida anche il malaffare, oltre all'incapacità o all'inerzia amministrativa, e questo va detto in ogni occasione, perché quando abbiamo dei piani urbanistici che durano sette, otto, dieci o venti anni, c'è qualcosa che non va, penso che sia una situazione assurda.

Gli investitori internazionali quindi non investono nel Lazio, non investono nella capitale, si tengono lontani dai nostri circuiti, si rivolgono al Nord Italia o addirittura a Regioni del sud che diventano più attrattive della Regione con la Capitale d'Italia, e penso che sia una cosa scandalosa, che grida vendetta e che in ogni occasione dovremmo far presente.

Al contrario, dovremmo essere quelli che dicono agli investitori internazionali "vieni qui nella nostra Regione, abbiamo bisogno di supporto anche economico, abbiamo bisogno di investimenti, abbiamo bisogno di creare occupazione e ricchezza, partendo dalla tutela del nostro territorio".

PRESIDENTE. La invito a concludere, consigliere Ghera.

GHERA *(FdI)*. Già, Presidente?

PRESIDENTE. Ha venti minuti.

GHERA *(FdI)*. Venti minuti sono già passati, ma le cose da dire effettivamente sono tante. L'intervento sarebbe agli esordi, agli inizi, perché ci sarebbe da parlare ore e ore per parlare di questo Piano…

PRESIDENTE. Capisco che l'argomento è interessante ed è anche importante, ma sempre venti minuti ha a disposizione, Consigliere.

GHERA *(FdI)*. Lo so, Presidente, però credo che sia importante innanzitutto capire bene come si è arrivati a questa situazione di *impasse*, che ritengo molto, molto grave. È successo un fatto che, secondo noi, è saliente. Il Gruppo di Fratelli d'Italia ha presentato delle sospensive, delle pregiudiziali all'inizio del Consiglio per poter dialogare e parlare. Non è stato possibile, nonostante le nostre richieste, per quello che ci ha detto il Presidente del Consiglio regionale, però crediamo che siano situazioni che debbano essere tenute in adeguata considerazione. Stiamo, secondo me, prendendo troppo sottobanco e con inadeguata attenzione questo tema, che è un tema dirimente e che impegnerà la nostra Regione per anni, perché quando sarà approvato questo provvedimento…

PRESIDENTE. Consigliere, la reinvito a concludere.

GHERA *(FdI)*. Mi avvio velocissimo alla conclusione.

Questo non è che sarà un problema per qualche giorno e poi verrà ricambiato. Se viene fatto un provvedimento simile fatto male, sarà una spada di Damocle che, per forza di cose, rimarrà per anni e anni sul territorio del Lazio, caro Presidente. Quindi, la responsabilità è anche la sua, perché sta ascoltando le nostre parole e non sta sbattendo ciglio, non sta cercando di fare nulla per ovviare a questo tipo di

problematica.

Parliamo, ad esempio, della situazione cartografica. Chiedo scusa, e mi avvio a concludere, visto che ne abbiamo parlato poco. Il collega Righini ha fatto bene a farlo in precedenza, ma credo che lo faranno anche gli altri. Quello è un altro tema. Abbiamo approvato il Piano precedente che era tanto bello, tanto fatto bene, con le cartografie che avevano quasi vent'anni. Oggi andiamo a quelle di dieci anni fa. Abbiamo fatto un grosso passo in avanti. Ci sono quelle che sono state prese con i voli del 2020, per cui probabilmente sarebbe stato più opportuno e ragionevole utilizzare cartografie più recenti, quelle fatte alcuni mesi fa. Non viene fatto, e non si sa perché. Questo perché bisogna, per forza di cose, far vedere e dimostrare che la Giunta Zingaretti e il Partito Democratico portano avanti questo provvedimento. Questo provvedimento è stato dettato dalla Sovrintendenza e dal Ministero. Ovviamente loro fanno il loro lavoro. Noi pensiamo che ci sia stato qualcuno in Regione che non abbia fatto il suo. Noi dobbiamo difendere il nostro territorio, difendere la tutela del territorio, l'ambiente, il turismo, tutte le attività, l'agricoltura, lo sviluppo, anche chi lavora nel settore dell'edilizia, perché sono persone che sono in grandissima difficoltà.

PRESIDENTE. Consigliere Ghera, deve chiudere immediatamente. È andato tre minuti oltre il tempo.

GHERA *(FdI)*. Chiudo dicendo che anche sul tema cartografico, ovviamente studiando le carte, ci sono moltissime difficoltà.

C'è anche da aggiungere il tema che l'impegno che ha preso la Giunta è di modificare nuovamente altre leggi regionali sul settore dell'urbanistica, ma quelle le modifiche, per forza di cose, il Consiglio. Non è un impegno che può prendere la Giunta né il presidente Zingaretti.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Ghera.

GHERA *(FdI)*. Noi, ovviamente, faremo il possibile per tutelare le esigenze del nostro territorio…

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Ghera.

GHERA *(FdI)*. …dal punto di vista dell'economia e anche dal punto di vista ambientale, che ci sta a cuore in modo particolare.

Grazie.

(segue t. 11)

****

Responsabile Sezione Resocontazione
Stefano Mostarda